Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 103

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 30 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 6-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Dure perdite inflitte agli inglesi

da elementi esploranti italo-tedeschi nella zona di Sollum

Violente azioni distruttive dell'Arma aerea dell'Asse su Malta e Tobruch

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 328

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle prime ore di ieri nostri velivoli hanno compiuto a Malta un'azione a volo radente, distruggendo depositi di materiale bellico.

Aerei del Corpo Aereo Tedesco hanno mitragliato ed incendiato, nei pressi dell'idroscalo di Calafrana, due idrovolanti inglesi tipo «Sunderland».

Durante la notte sul 29 numerose formazioni aeree del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato le basi aeronavali di Malta. Sono stati causati incendi ed esplosioni. Un incrociatore nemico è stato centrato da bombe di grosso calibro.

Nell'Africa settentrionale, a Tobruch, velivoli italiani e germanici hanno ripetutamente colpito fortificazioni e batterie ed hanno mitragliato velivoli nemici al suolo.

Nella zona di Sollum elementi esploranti italo-tedeschi hanno inflitto al nemico sensibili perdite.

Nell'Africa orientale, nulla di notevole da segnalare.

Il comunicato germanico

BERLINO, 29.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«In Grecia truppe tedesche hanno proseguito il rastrellamento del Peloponneso attraverso Tripolis verso sud.

Forze italiane hanno occupato l'isola di Corfù ed il porto di Prevesa nell'Epiro.

L'Arma aerea ha affondato ieri nelle acque greche cinque navi mercantili per complessive 18 mila 600 tonnellate ed ha danneggiato un certo numero di piccole navi.

Aerei tedeschi da combattimento e da picchiata hanno ancora bombardato efficacemente nel corso della notte il porto di La Valletta nell'isola di Malta. Una bomba di grosso calibro ha colpito al centro un incrociatore della classe «Southampton»; un deposito di carburante ed una nave mercantile sono stati ridotti in fiamme e sono state centrate altre bombe in pieno sui cantieri statali e sugli impianti del molo. Un'altra formazione di aerei tedeschi da combattimento ha attaccato con ottimi risultati l'aerodromo di Ta Venezia.

Nell'Africa settentrionale una puntata in profondità delle truppe del Corpo tedesco dell'Africa ha causato alle forze britanniche nuove gravi perdite nei pressi di Sollum.

Nella guerra condotta contro l'isola britannica, poderose forze aeree da combattimento hanno attaccato nella notte sul 29 aprile con ottime condizioni di visibilità, il porto militare di Plymouth. Sono stati provocati numerosi vasti incendi e distruzioni. Inoltre sono stati colpiti con bombe la zona del porto di Great Yarmouth, un impianto industriale sulle coste orientali scozzesi nonchè porti di scarico del carbone, linee ferroviarie e baraccamenti della zona attorno a Peterhead.

Su aerodromi nemici nel sud-ovest dell'isola sono state centrate bombe che hanno colpito numerosi apparecchi ivi concentrati. Aviorimesse e depositi di munizioni sono andati in flamme.

Aerei da combattimento hanno affondato ad est di Dundee e a sud-est di Luwestof due navi mercantili per complessive 10 mila tonnellate.

Cacciatori hanno abbattuto nella giornata di ieri una formazione di tre caccia del tipo «Spitfire» nei pressi della costa olandese. L'artiglieria contraerea ha fatto precipitare un apparecchio da combattimento britannico davanti alla costa francese.

Nel Mare del Nord e sulle coste del Canale sono stati abbattuti da forze navali leggere quattro apparecchi nemici e dall'artiglieria di Marina uno.

Il nemico ha sorvolato il 28 aprile, con un apparecchio il territorio delle coste della Germania nord-occidentale. Il lancio di bombe ha provocato solo irrilevanti danni agli edifici. Nella scorsa notte non si sono avute azioni belliche del nemico sul territorio del Reich.

Nel corso di combattimenti in Africa settentrionale si sono particolarmente distinti il tenente colonnello comandante di un battaglione motociclisti Knabe ed il primo tenente comandante di compagnia di un reparto esploratori, Behr».

Oscar Molinari asso della «caccia»

Il mattino del 25 marzo per un incidente di volo nel cielo d'Albania, cadeva il maggiore Oscar Molinari.

* * *

Il nome di questo eccezionale pilota che ha saputo onorare la Patria in pace e in guerra è nella viva memoria di ognuno. Un recentissimo bollettino del Quartier Generale ha citato la cinquantesima vittoria del gruppo da lui comandato.

Nato a Cortemilia (Cuneo) nel 1906, Oscar Molinari frequentò il corso «Centauro» nella Regia Accademia Aeronautica, uscendone nel 1927 col grado di sottotenente. Promosso tenente dopo due anni veniva subito assegnato per le sue chiare disposizioni ai reparti da caccia. La sua esperienza si maturò rapidamente. Capitano a ventotto anni ebbe dopo breve tempo il comando di una squadriglia di alta acrobazia che raggiunse tale grado di addestramento da essere inviata nel 1937 in una importante crociera di propaganda nell'America Latina. In questa ambitissima missione Oscar Molinari si meritò due medaglie d'argento al valore aeronautico. Promosso maggiore per merito straordinario nel 1939 assolse altri incarichi all'estero e ritornò in Patria per assumere il comando di un gruppo da caccia operante sul fronte ellenico.

Le sue imprese di guerra avevano via via un carattere leggendario. I «falchi» del maggiore Molinari erano paventati dal nemico più della folgore. Durante un gigantesco combattimento aereo nel cielo di Klisura, dopo aver abbattuto in fiamme un Gloster, il maggiore Molinari restava ferito ad un piede da pallottole di mitragliatrice di un caccia nemico. Nonostante l'abbondante perdita di sangue il valoroso pilota riusciva ad atterrare nel greto di un fiume portando in salvo l'apparecchio. Decorato sul campo di medaglia d'argeno al valor militare egli, appena le condizioni della ferita glielo permisero, tornò tra suoi «falchi» e in questi giorni stava procedendo al più intenso allenamento onde rimettersi in grado di riprendere con efficienza il suo posto di responsabilità e di gloria.

Egli è caduto nel cielo che lo aveva visto partire infinite volte per compiere le gesta vittoriose. Una sacca d'aria, una leva spezzata, un arresto del motore? Non si sa, non si potrà mai sapere. L'apparecchio s'era levato da non più di dieci minuti disegnando immagini stupende nell'azzurro. Lo stile inconfondibile del pilota che aveva affinato la sua arte con la più dura disciplina e con la assoluta dedizione alla severa fatica, che giovinetto ardentemente s'era scelta come pane della sua vita (pane che è per gli eletti e di cui soltanto essi possono cibarsi) si rivelava nel ricamo leggero delle ali, nello sboccio fantasioso delle più rare virtù acrobatiche.

Dall'eccelso il velivolo tornò a sfiorare la terra e a pochi metri dal prato, dopo una doppia rovesciata d'ala, il pilota dava l'impennata. Le ruote urtavano la zolla.

Chi dal campo seguiva la danza vertiginosa non credette subito alla realtà. Pensò ad un nuovo gioco, ad un numero più impressionante, ad una stranezza del pilota. Ma l'apparecchio lanciato a cinquecento chiometri orari prese dall'urto il fatale slancio per la morte e, sbalzato esanime dalla carlinga il corpo dell'aviatore, cadeva schiantato ai limiti del campo.

Rivedo Oscar Molinari. Egli è tra i suoi «falchi». Seppure due profonde rughe gli taglino il viso dagli zigomi al mento, seppure i suoi occhi abbiano la flamma di un lungo ciclo di vita intensamente vissuta, egli appare sublimamente il più giovane. Indossa la sua caratteristica tenuta di volo. Una combinazione di cuoio ambrato che nasconde il grigrio strato interno di pelliccia. Una combinazione acquistata dal pilota nell'America del Sud e che, per la sua veste esotica, aveva messo in sospetto l'ufficiale italiano che primo andò incontro al «cacciatore», dopo il miracoloso atterraggio sul greto del fiume albanese.

— De quelle nationalitè etez vous?

— Guardami bene in faccia — gli rispose il pilota; e l'altro chiese subito scusa.

Non si può pensare ad una più pura espressione della razza italica di quella che impersonò Oscar Molinari.

Atletico nelle proporzioni sembrava uscito per la felicità della linea e per la potenza della forma dalle mani stesse dell'armonia. La sua naturalezza e il gusto ch'egli aveva della semplicità lo rendevano caro ad ogni cuore. Non sapeva essere duro con chicchessia, ma la sua personalità incuteva rispetto e quasi un subitaneo senso di obbedienza.

Sicchè egli era seguito, diciamo così, istintivamente perchè aveva innate le facoltà di comando.

Su quali vette egli seppe portare gli uomini che gli vennero affidati e che in lui ebbero fede?

Un giovanissimo pilota che per la sua incertezza doveva essere trasferito in ruoli meno ardui, venne dalla volontà dell'allora capitano Molinari plasmato per le imprese più rischiose e condotto a stupire le folle con la perfezione dei suoi voli acrobatici.

In tutti i suoi gregari egli sapeva infondere uno spirito di ascensione e di superamento.

In questa guerra Oscar Molinari entrò nei giorni più aspri. Assunto il comando del gruppo impose una regola severissima. E i suoi trenta piloti lo assecondarono con entusiasmo. Sulle formazioni aeree nemiche si rovesciò subito il ciclone inesorabile del «Gruppo Molinari». Sulle linee greche di giorno e di notte passò la falce folgorante e tremenda falange alata.

Dagli innumeri duelli, combattendo anche uno contro tre, e dalla intensa reazione della contraerea egli era sempre uscito immune, così come esce immune dal fuoco l'ala impalpabile di un angelo. Un solo segno potè fare il nemico sul suo corpo: la ferita al piede nel combattimento sul cielo della Vojussa, una incisione purpurea ancora viva sull'arto immoto. Il nemico non lo ha avuto; lo ha avuto il fatto che l'ha ghermito mentre egli si inebriava d'azzurro fortificando l'ala per il volo di primavera.

A. A.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

L'estrema violenza degli attacchi su Malta

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 29.

Durante la notte fra il 28 e il 29, sono state effettuate numerose azioni sull'isola di Malta da parte di imponenti formazioni da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco.

Gli obiettivi militari de La Valletta sono stati ripetutamente attaccati e colpiti in pieno con bombe di grosso e grossissimo calibro che hanno provocato devastazioni ed incendi nell'arsenale del porto, nei depositi e nei magazzini.

I numerosi incendi provocati fin dalla prima azione aerea notturna, hanno servito di punto di orientamento per le formazioni che si sono susseguite più tardi sulla zona.

Numerosi piroscafi e navi da guerra che si trovavano alla fonda nel porto o al largo sono stati colpiti o danneggiati. Un incrociatore è stato colpito in pieno da bombe di grosso calibro.

Il complesso delle azioni aeree compiute durante la notte fra il 28 e il 29 aprile ha rappresentato per le forze aeree impiegate e per i risultati conseguiti, il più formidabile bombardamento che gli obiettivi militari di Malta abbiano subito.

I bombardieri germanici, a volte in formazioni serrate a volte in pattuglie, disseminati sui vari fronti della base navale, hanno operato tutta la notte tra un violento fuoco di artiglieria contraerea e l'abbaglio dei fasci di luce che i potenti riflettori nemici facevano guizzare nel buio profondo della notte per nascondere agli osservatori germanici gli obiettivi da colpire. Alcune batterie contraeree nemiche, individuate ed attaccate da bassissima quota, sono state ridotte al silenzio.

Cronaca di uno sbarco garibaldino

La conquista di Porto Edda

(Nostro servizio particolare)

ZONA DI OPERAZIONI, aprile.

Due motovedette, quelle piccole navi leggere come fuscelli, eppur capaci di infliggere con il loro modesto armamento duri colpi al nemico, si allontanavano nella tiepida sera primaverile da Porto Palermo, la fortezza in riva allo Ionio, dove la follia dispotica di Zogu era solita deportare chi le desse ombra.

All'intorno lievi sussulti e insospettati fruscii di uomini in movimento: in lontananza cupo e rivelatore il rombo del cannone. La guerra era passata da poco sulla piccola rada tranquilla, sotto forma di una intiera armata greca retrocedente con armi e bagagli. I fanti le stavano alle calcagna, ansiosi di sfruttare il successo, pronti a dare l'ultimo, definitivo colpo di maglio.

Le motovedette si allontanavano silenziose. Esse recavano centocinque fanti di un reggimento milanese. Gli ultimi giorni erano stati duri per quegli uomini. Tenuti per settimane e mesi tra le nevi montane, su quote oscillanti tra i 1000 e i 1700 metri avevano sopportato asprezze e sofferenze di un ambiente avverso, dove la lotta contro un nemico agguerrito e tenace si univa a quella contro le bufere di neve e i rigori del gelo.

Il sistema difensivo ellenico era stato travolto, permettendo il movimento dei corpi attestati più a oriente e ad occidente: il fronte si era spostato molto più a sud. E quegli uomini erano scesi al mare lungo i costoni impervii delle montagne albanesi, dove i contrasti diventano una regola e dove — con aspetti nuovi per i nostri occhi di mediterranei — si hanno montagne che s'immergono quasi a strapiombo nell'acqua.

Erano scesi al mare, e, nonostante la stanchezza, avevano ripresa la marcia, zaino in ispalla, fucile a tracolla. Meta? I fanti non la domandano mai. Essi sanno che il loro compito è di camminare, di andar oltre, di abbattere ostacoli. Il resto non conta. L'ansia di un punto terminale può preoccupare gli stanchi ed i deboli, non chi si sente umile, silenzioso, ma indispensabile artefice di un nuovo destino.

E infatti la nuova mèta era la più insospettata. Per raggiungerla bisognava imbarcarsi. Porto Edda, il centro albanese più meridionale non era ancor stato raggiunto dalle nostre colonne. Bisognava arrivarvi via mare, spazzare la zona dalle eventuali resistenze, tenerla sino all'arrivo del grosso dei nostri.

Impresa garibaldina, per la quale necessitava un pugno di soldati, leggeri di armamento, senza viveri di riserva, capaci di sacrificarsi fino all'ultimo uomo, nel caso che le forze avversarie, sulle quali non era possibile aver notizie, fossero state in numero preponderante.

* * *

Trovare gli uomini non richiese sforzi eccessivi. La compagnia, alla quale spettò la ventura di essere designata, fu interrogata collettivamente. «Chi non intende partecipare alzi la mano». Nessuna mano si mosse. La parola incitatrice del Comandante del Reggimento fu il viatico di quella partenza.

E la spedizione partì. A capo di uomini temprati ad ogni rischio, un comandante di eccezione, il Ten. Colonnello Piacentini, dalla lunga esperienza di guerra. Altro volontario di eccezione che ha diviso le fatiche ed i rischi del fante è un giovane sottosegretario, di cui, per ovvie ragioni, non ci è dato fare il nome.

Da Porto Palermo si mossero le motovedette, scortate a distanza da due mas. Due ore di navigazione nel più assoluto silenzio, rotto soltanto dall'eco di una battaglia lontana, mentre il grande sopraciglio rosso del sole scompariva lentamente nel mare. Quindi lo sbarco un po' al di fuori di Porto Edda, su di un pontile discosto, defilato al tiro di eventuali batterie.

Nell'oscurità già fonda gli uomini scendevano ad uno ad uno, con il fucile a tracolla, le giberne colme di caricatori, le tasche gonfie di bombe a mano. A terra assumevano automaticamente la loro formazione organica.

Lentamente si iniziò l'occupazione della città. Ad una ad una furono ispezionate le case, pattugliati i quartieri, fermati gl'individui sospetti. Il nemico non sembrava presente e l'occupazione continuava rapida, se pure con quelle cautele, che non debbono mancare a uomini avventuratisi in territorio nemico.

Fu all'uscita di Porto Edda, sulla selletta che sovrasta la città, unico punto d'incontro delle vie d'accesso, che il nemico, apparentemente scomparso, si manifestò come vitale e presente. Lo scopo era chiaro: l'evacuazione doveva dare l'impressione di una fuga: il corpo di sbarco si sarebbe disperso nella città, in preda a facile entusiasmo. Tutto ciò avrebbe permesso ai reparti greci schierati sui monti circostanti di scendere alla città e di disperdere facilmente il nucleo di ardimentosi.

Ma i greci ebbero tosto la smentita alle proprie illusioni. Iniziatasi la fucileria in posizione nettamente sfavorevole per i nostri, le armi avversarie — mitragliatrici, mortai e fucili mitragliatori — furono rapidamente poste a tacere mentre i fanti italiani si rafforzavano su di una linea di resistenza. Quanto durò la lotta? Impossibile dirlo. La notte incombeva e gli uomini avevano altre preoccupazioni che non fossero il consultare l'orologio. Certo essa durò a lungo e il sangue dei caduti ne testimoniò chiaramente l'asprezza.

Il resto della notte trascorse all'addiaccio, mentre le vedette stavano all'erta e le pattuglie vigilavano la città, pronte a stroncare qualsiasi nuovo tentativo dell'avversario. Ma questo pensava solo a ritirarsi. L'attacco era stato di saggio ed aveva dimostrato da parte italiana un pericoloso spirito combattivo. I cuori di quei 100 uomini isolati in territorio avversario, un quarto dei quali fuori combattimento, battevano con ritmo più rapido.

Intensa notte di veglia, che ebbe il proprio coronamento la mattina dopo, quando la prima colonna italiana, giunta via terra, penetrò nella città. Porto Edda, occupata da dodici ore, era ricongiunta al grosso delle nostre truppe.

* * *

Tale la cronaca della vicenda. Tale la riportiamo nella sua schematica linearità senza fronzoli, nè ornamenti. Le gesta dei fanti non abbisognano di rettorica. Essi si illustrano da sole.

Per i fanti contano solo i fatti. E questi parlano chiaro: parlano di una città occupata da un manipolo di uomini, soli, giunti dal mare, con poche armi, ma con una grande fede nel cuore. Parlano di un nuovo episodio della nostra gloriosa e mai smentita tradizione garibaldina.

Gerardo Zampaglione

In Africa settentrionale: Azioni di nostre pattuglie oltre il confine cirenaico

Intensificata azione italo-tedesco-nipponica

Ciano presiede

la riunione costitutiva della Commissione generale prevista dall'art. 4 del Tripartito

ROMA, 29.

Sotto la presidenza del ministro per gli Affari Esteri, conte Ciano, ha avuto luogo a Palazzo Chigi la riunione costitutiva della Commissione generale prevista dall'art. 4 del Patto Tripartito.

Hanno partecipato alla riunione l'Eccellenza von Mackensen e l'Eccellenza Horikiri, ambasciatori di Germania e del Giappone a Roma, delegati permanenti della Commissione stessa.

Il conte Ciano ha fatto una esposizione riassuntiva delle principali questioni politiche, militari ed economiche che cadono nell'ambito del Tripartito.

Sono state quindi tracciate le linee direttrici dell'attività che dovrà essere svolta in avvenire, sia dalla Commissione generale, sia dalle commissioni militare ed economica, che hanno già iniziato i loro lavori preparatori.

Si sotto linea in questi circoli politici in modo particolare l'importanza della seduta odierna, che è stata qualche giorno fa preceduta da una analoga riunione della Commissione generale tedesca, presieduta dal ministro von Ribbentrop e che sarà immediatamente seguita da una riunione a Tokio della Commissione generale giapponese, presieduta dal ministro Matsuoka.

Le riunioni di Roma, Berlino e Tokio, documentano la progressiva intensificazione e il sempre più stretto coordinamento che le tre Potenze associate del Tripartito intendono imprimere alla collaborazione italo-tedesca-nipponica in tutti i settori, politico, militare, economico, secondo lo spirito e la lettera dell'accordo firmato a Berlino il 27 settembre 1940 al quale hanno successivamente dato la loro adesione l'Ungheria, la Romania, la Slovacchia e la Bulgaria.

Il Patto Tripartito è la spina dorsale del nuovo ordine mondiale: saldamente unite dai vincoli di questa alleanza le Nazioni giovani che si sono poste decisamente alla testa del movimento rivoluzionario ed innovatore che darà ai popoli la vera civiltà e la vera pace, marciano senza indugi e senza timori per la via segnata dal destino, pronte ad affrontare e superare tutti gli ostacoli, quelli che possano essere, che le plutocrazie reazionarie nei loro disperati conati di resistenza potranno seminare sul cammino vittorioso della Rivoluzione.

I nemici, nel vano tentativo di svalutare il patto di Berlino che portava un fierissimo colpo alle superstiti speranze di isolare le Potenze dell'Asse, hanno avuto l'ingenuità di definire il Tripartito un atto diplomatico di limitato valore, incapace di affrontare vasti orizzonti politici. Essi hanno dimostrato così ancora una volta di non aver compreso nulla di questa alleanza che come al solito essi si ostinano a voler misurare col metro delle alleanze democratiche piene di sottintesi e di trabocchetti. Ancora una volta la realtà tarpa le ali alla menzognera ed assurda propaganda anglosassone.

Al viaggio del ministro Matsuoka in Europa, ha fatto seguito la riunione costitutiva della Commissione generale preveduta dall'art. 4 del Patto a Berlino sotto la presidenza del ministro von Ribbentrop; oggi è la volta della Commissione italiana presieduta dal conte Ciano. I lavori delle commissioni scendono in profondità esaminando e provvedendo alle necessità contingenti come a tutte quelle possibilità che può riserbare l'avvenire. Come già è stato chiaramente affermato dai Condottieri dell'Asse, tutte le ipotesi sono state previste ed accuratamente calcolate e ad esse è stato provveduto con quella cura, con quella prontezza e soprattutto con quella assoluta decisione che sono alla base dell'azione dell'Asse in tutti i campi e in tutti i settori.

Non vi è dubbio che il Giappone, dopo il ritorno di Matsuoka dal suo viaggio europeo, viaggio piaccia o non piaccia alla propaganda nemica, di fondamentale importanza per i rapporti fra Roma, Berlino e Tokio, è alla vigilia di decisive deliberazioni che non potranno non far sentire tutto il loro peso sui futuri svolgimenti del conflitto che la Gran Bretagna ha voluto e di cui deve ora subire le estreme conseguenze.

Al silenzioso, formidabile lavoro di organizzazione e di preparazione delle Potenze dell'ordine nuovo, fa riscontro l'incomposta gazzarra dei superstiti nemici dell'Asse, ma una cosa è oggi più che mai certa: Italia, Germania e Giappone una volta vinta la guerra in Europa sono pronte ad affrontare con risoluta calma, con fermissima decisione qualsiasi eventualità di allargamento del conflitto ed ogni disperato espediente che le Potenze anglosassoni potessero porre in opera per fermare il compimento del destino della plutocrazia, non potrà che risultare inutile, poi che quel destino è irrevocabilmente segnato.

Forte rilievo a Berlino

BERLINO, 29.

Tutta la stampa pubblica questa sera mettendolo nel massimo rilievo, il comunicato ufficiale relativo alla seduta costitutiva della Commissione generale del Patto Tripartito.

«Tale riunione, che ha avuto luogo a breve distanza da quella berlinese, sta ad indicare una volta di più — osserva la «Nachtausgabe» — *che la collaborazione italo-tedesca-nipponica diventa sempre più stretta in ogni campo e particolarmente in quello politico, militare ed economico, secondo lo spirito e la lettera del patto di Berlino».*

Civiltà britannica

L'Inghilterra divisa in dodici "zone di delinquenza"

STOCCOLMA, 29.

In vista del continuo crescere di saccheggi, di furti e di altri gravi fatti di violenza contro la proprietà e le persone, commessi nelle zone bombardate durante i bombardamenti o immediatamente dopo, constatata l'inutilità dell'appello rivolto dalla stampa al senso civico degli abitanti, il ministro della sicurezza interna Herber ha suddiviso l'Inghilterra in 12 «zone di delinquenza» ad ogni delle quali è preposta una speciale corte marziale.

Queste corti funzionano solamente quando le zone sono soggette a bombardamenti di carattere continuato od intenso. In tale caso un ordine del ministro le mette, automaticamente in funzione. Le sentenze sono immediatamente esecutive. La base delle pene è gravissima. Per pronunziare la sentenza di morte i magistrati devono essere almeno tre.

Tanto il Governo che l'opinione pubblica erano contrari a questo provvedimento per la pessima impressione che non mancherà di fare all'estero e per il grave contraccolpo che ne riceve il buon nome del popolo inglese.

I furti erano diventati così numerosi che in certe zone i commercianti ed i privati avevano più paura dei ladri che delle stesse bombe. Una inchiesta ha assodato che durante alcuni bombardamenti il numero dei morti e dei feriti è risultato assai forte perchè gli abitanti, invece di ripararsi nei rifugi, erano rimasti nei negozi e nelle case per difendere i loro mobili e le loro merci contro i malfattori, che, al segnale d'allarme, sogliono entrare in funzione.

La necessità di dare ai cittadini una certa sicurezza per le loro cose e la pessima figura che in questa faccenda fa la polizia, hanno indotto finalmente il Governo inglese a stabilire le corti marziali scavalcando qualsiasi altra considerazione.

La cosa ha fatto cattiva impressione in Svezia dove molta gente aveva una diversa opinione del civismo del popolo inglese.

Un patto di sangue lega la Spagna alle Potenze dell'Asse

LISBONA, 29.

La radio di Madrid ha dichiarato oggi che il mondo non deve stupirsi della simpatia della Spagna per la Germania e per l'Italia.

Tra la Spagna e l'Italia come tra la Spagna e la Germania esiste un patto di sangue al quale il popolo spagnolo resta fedele.

Fin dai primi giorni del conflitto la Spagna ha dimostrato con fierezza a quale parte andavano le sue simpatie.

Il comando inglese annuncia dopo due settimane la caduta di Sollum

BERLINO, 29.

I giornali berlinesi commentano sarcasticamente il fatto che il comando del Cairo si è deciso esattamente dopo due settimane a dare notizia della occupazione di Sollum da parte delle forze italo-germaniche, occupazione che come è noto, ebbe luogo il 14 aprile.

«Evidentemente — osserva la «National Zeitung» — *la propaganda inglese aveva le sue buone ragioni per tenere nascosta per così lungo tempo la perdita di quella importante posizione».*

DAMIANO DAMIANI

Il vero trigolocefalo

CRONACA DI PORDENONE

L'inizio dei corsi di economia domestica al Dopolavoro del «Veneziano»

Sabato prossimo, 3 maggio, alle ore 15, saranno ripresi nella sede di Torre del Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano, i Corsi di economia domestica così opportunamente promossi dalla Presidenza ed iniziati lo scorso anno. Sono noti a tutte le nostre giovani donne i benefici e pratici risultati che tale iniziativa ha avuto nelle sue precedenti edizioni, e che ha avuto l'onore della visita e delle più vive approvazioni da parte delle più alte gerarchie della provincia.

I turni per i corsi di maggio saranno tre e alle iscritte per ciascuno di essi, una competente insegnante che ha già diretto i precedenti corsi, impartirà tre lezioni per settimana.

Le iscrizioni sono ancora aperte a tutte le dopolavoriste della grande industria tessile pordenonese ed alle giovani appartenenti alle famiglie dei lavoratori occupati negli stessi stabilimenti.

Il mese mariano

Questa sera, mercoledì 30, s'inizia in Duomo e nelle altre parrocchiali cittadine il Mese mariano. Questo anno, la tradizionale celebrazione religiosa pordenonese si svolgerà con maggiore solennità, avendo i parroci disposto speciali funzioni in omaggio alle disposizioni per il mese mariano emanate in questi giorni dal Pontefice.

Per gli esercenti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Tutti gli esercenti residenti nei Comuni del Mandamento di Pordenone che hanno assegnazione di generi razionati per la somministrazione dei pasti al pubblico, sono invitati a ritirare presso la sede della Delegazione stessa i registri regolamentari. Coloro che non fossero trovati in possesso dei predetti registri, saranno passibili di severe sanzioni.

Blocco e denuncia giacenze segale e farina di segale

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte che il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che tutti i quantitativi di segale e di farine esistenti presso i produttori e destinati al commercio, nonchè tutte le giacenze presso i molini e pastifici, i grossisti e i commercianti, restano interamente vincolati a disposizione della Direzione Generale dell'Alimentazione presso il Ministero stesso, e dovranno essere denunciati alla Sezione provinciale dell'alimentazione.

Nel comunicare quanto sopra, si avverte che per grossisti e commercianti si deve intendere tutte le attività commerciali, nessuna esclusa, compresi quindi anche i panificatori, i pubblici esercizi e simili.

Sessione estiva d'esami al R. Liceo Scientifico

Al R. Liceo Scientifico pordenonese si svolgeranno nell'imminente sessione estiva gli esami di ammissione al Liceo e di idoneità alle classi seconda, terza e quarta.

Per essere ammessi occorre presentare domanda al Preside nei modi e nelle forme indicate all'albo della Scuola, entro sabato 10 maggio p. v. Per ogni informazione, la Segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 19.

Al cinema «Roma»

Questa sera, mercoledì, si proietta al supercinema «Roma» il delizioso film: «Vacanze d'amore».

Infortuni sul lavoro

Scendendo le scale dello spogliatoio, nella locale Filatura del Cotonificio Veneziano, l'operaia Maria Fracas di Luigi, 56enne di qui, poneva un piede in fallo e nella caduta riportava delle contusioni alla nuca ed alla schiena. Ne avrà per una settimana.

— Lucidando un pezzo in alluminio di una pulitrice elettrica, l'apprendista Nicola Micco di Giuseppe di 16 anni, alle dipendenze della carrozzeria Pietro Zin, perdeva per un istante l'equilibrio ed andava a sbattere con la testa contro un ferro sporgente. Ha riportato così due ferite da taglio alla fronte con infossamento osseo, che i sanitari hanno giudicate guaribili in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Gara sociale di bocce

Il Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano sta organizzando per domenica prossima, 4 maggio, la prima gara bocciofila della stagione. Trattasi della gara sociale riservata ai propri organizzati e che si svolgerà col sistema delle precedenti. Nei magnifici campi di gioco annessi alla sede dell'Aziendale a Torre, si svolgeranno in mattinata le gare alimentario alle quali seguiranno nel pomeriggio le finali.

Le iscrizioni aperte a tutti i dopolavoristi del «Veneziano» si ricevono presso la sede del Dopolavoro Aziendale fino alla sera di sabato 3 maggio, e non v'ha dubbio che giungeranno numerosissime data la non mai smentita simpatia che questo popolarissimo sport gode tra i nostri lavoratori.

AZZANO DECIMO
Per i combattenti

Domenica scorsa, nella sala parrocchiale di Fagnigola, la Filodrammatica diretta dalla prof.ssa Maria Pascotto ha dato: «La tradita», commedia in 5 atti. Si sono particolarmente distinte la giovane italiana Rina Stefani e la piccola italiana Lina Presdocimo.

Gli incassi sono stati devoluti pro pacco del soldato. La rappresentazione sarà ripetuta domenica.

Un'altro spettacolo cinematografico è stato dato pure alla sala «Italia» pro pacco del soldato.

ZOPPOLA
La croce di guerra al valore al tenente Nicolò Sartor

ROMA, 29.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al tenente di complemento Nicolò Sartor di Francesco della classe 1909, con la seguente motivazione:

«Comandante di compagnia, in più combattimenti riaffermava doti di calma e coraggio, rendendosi, con l'azione e l'esempio, trascinatore dei propri uomini. Durante l'attacco che portava alla conquista di una importante posizione avversaria, conduceva bravamente il proprio reparto, dimostrando ardire e sprezzo del pericolo».

AVIANO
Il pagamento del saldo bozzoli 1940

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli avverte gli agricoltori interessati e residenti nel nostro capoluogo e nelle frazioni che il pagamento del saldo bozzoli 1940 verrà effettuato nella stanza a pianoterra del Municipio lunedì prossimo, 5 maggio. Nello stesso locale martedì 6 maggio verrà effettuato il pagamento agli agricoltori di S. Quirino e frazioni di S. Martino e S. Leonardo di Montereale Cellina.

I pagamenti verranno effettuati verso presentazione delle bollette di consegna, e nei soli giorni e luogo sopra indicato.

Sacile

Nel Fascio

Stasera, alle ore 18 alla Casa del Fascio, il segretario politico terrà rapporto ai capi settori, capi nucleo, fiduciari dei locali Sindacati, capi fabbrica e le signorine delle Magistrali che vennero incaricate per la raccolta delle adesioni alla sottoscrizione dei buoni novennali 1940 a premi.

Interverrà pure l'Ispettore dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, camerata Vincenzo Testa.

Duplice accidentale avvelenamento

Nella casa della nipote Anna Modolo, ove si erano recate per una luttuosa circostanza, le signore Giacoma Tiziani di 83 anni e Maria Modolo di 51 anni — madre e figlia — sorseggiarono un bicchierino di grappa e poco dopo furono colte da forti dolori all'addome.

Per un malaugurato errore era stata scambiata una bottiglia contenente ammoniaca per quella dell'acquavite.

All'Ospedale, ove sono state prontamente trasportate, le due infortunate sono state sottoposte alle cure del caso e quindi ricoverate con prognosi riservata.

Funebri Gregori

Alle ore 18 di lunedì scorso seguirono i solenni funerali del compianto Giuseppe Gregori spentosi a soli 42 anni dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia. Era ispettore della industria autarchica nazionale della Snia Viscosa, di cui intervenne una larga rappresentanza.

La salma era deposta sul carro funebre di prima classe, con sopra un grande magnifico cuscino di fiori freschi omaggio della famiglia. Dietro il carro procedevano la moglie, i figli, i fratelli e gli altri familiari e quindi numerosi estimatori.

Fra i molti intervenuti notammo il podestà cav. avv. Piccin, in rappresentanza anche dei combattenti e dei fanti delle quali Associazioni è presidente con parecchi soci e i rispettivi vessilli; il cav. uff. Amadio; il cav. Giacomo Piovesana; il cav. Ferruccio Poletto; l'avv. Tullio Camilotti; il dott. Ciro Liberale; il prof. Giulio Poletti; il geometra Luigi Bulliana; il camerata Giuseppe Vando, il camerata Ezio Franzi e altri. I fiduciari dei diversi locali Sindacati e col vessillo sociale pure intervennero molti soci col presidente della latteria di Villorba, di cui per anni il defunto ne fu il segretario.

All'uscita della chiesa il cav. avv Piccin con brevi parole fece l'elogio funebre del compianto camerata combattente Giuseppe Gregori, del quale in ultimo fece l'appello.

La salma proseguì poscia per il cimitero dove venne tumulata nella tomba di famiglia. Alla moglie, ai figli, alla mamma e ai congiunti tutti giungano le nostre più sentite condoglianze.

S. VITO AL TAGL.
Angelo Gaiatto caduto per la Patria

In Cirenaica è deceduto l'11 corrente, per malattia riscontrata in servizio il Fante Angelo Gaiatto di Giovanni.

Era generalmente benvoluto e stimato per le sue belle qualità. Alla sua memoria eleviamo il reverente pensiero ed alla sua famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

CASARSA
Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi mercoledì: «I forzati della rocca nera», con Tom Tyler — Giovedì 1° maggio: «La ragazza di Venezia» con Robert Rey, P. Tena — Precederà il Giornale Luce sonoro.

CODROIPO
Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Zoratto Roberto L. 200, Clerici Alessandro 50, Gorgato Carlo 20, Capellani Oliva 10, Fioravante Santin 10, Rosso Lionello 10, Capellotto Pio 10.

MANIAGO
Mario Antonini caduto per la Patria

E' giunta notizia della morte gloriosa avvenuta al fronte greco-albanese del caporale degli Alpini Mario Antonini fu Celeste.

Era ben voluto da tutti per le sue ottime doti di mente e di cuore. Orfano d'ambo i genitori, lavorava nelle nostre officine distinguendosi fra i migliori operai. La sua memoria vivrà perenne in Maniago. Ai fratelli giunga l'espressione della nostra fiera compartecipazione.

CAVASSO NUOVO
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Businelli Regina fu Domenico lire 913, Francescon Maria 825.

FRISANCO
Lezione di cultura fascista

Dopo i raduni femminili di Fanna e Cavasso Nuovo, la collaboratrice dell'I.N.C.F. ispettrice di Fascio della zona di Maniago camerata Ildegonda Brunetta Pantarotto ha tenuto sabato scorso una lezione di cultura fascista alle donne di Frisanco.

Ha parlato sull'opera preziosa della donna nel momento attuale.

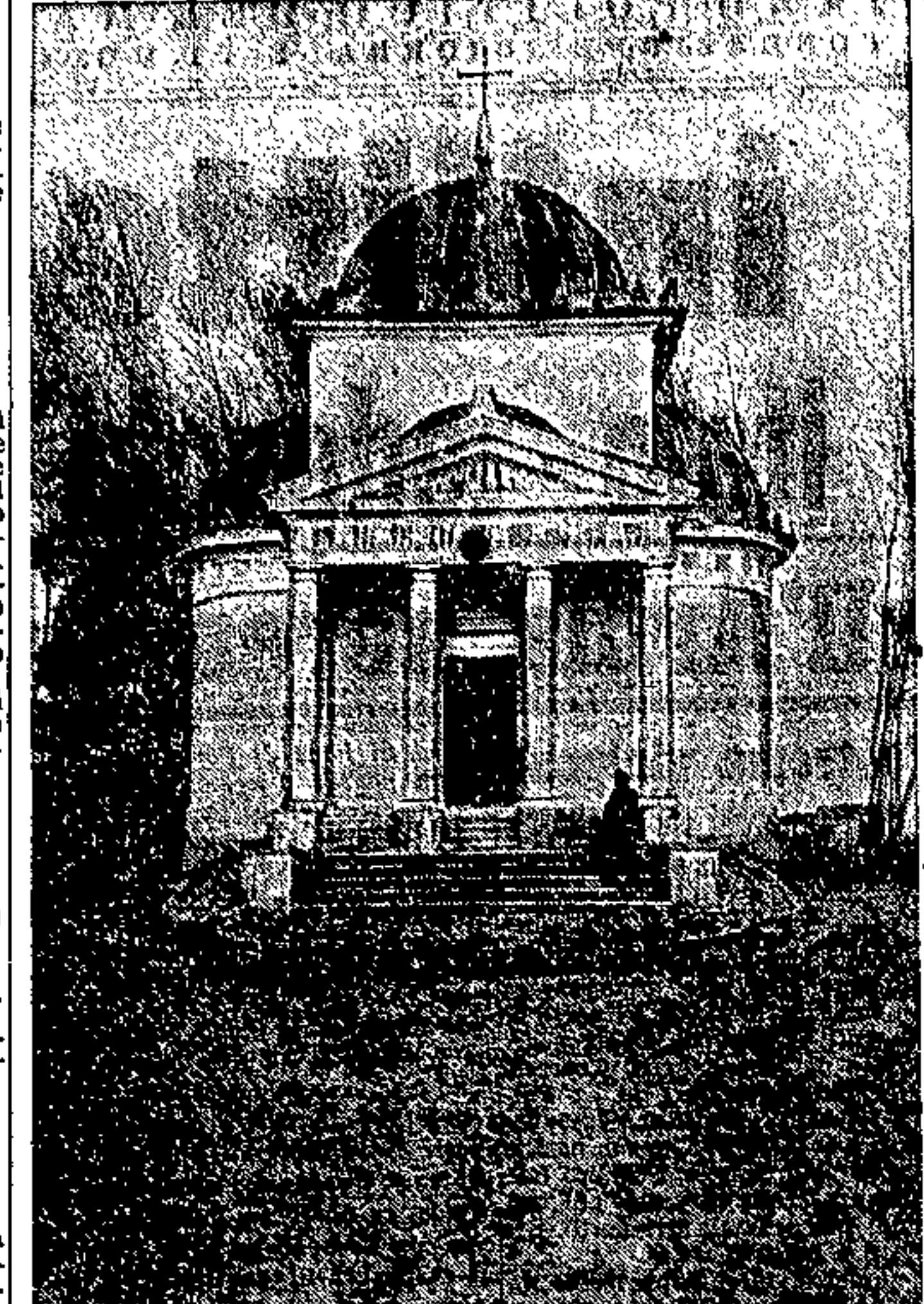
SPILIMBERGO
Bestemmiatore denunciato

Perchè sorpreso a bestemmiare in pubblico è stato posto in contravvenzione dai RR. CC. di Spilimbergo Vincenzo Crovatto fu Giovanni di anni 50 da Sequals.

Beneficenza

Alle Dame di Carità sono pervenute le seguenti offerte: Per il trigesimo della morte del s. ten. Franco Linzi la sorella Emilia L. 100. In memoria dello stesso la contessa Federica L. 20, Diego Ballico e famiglia L. 10. In memoria del compianto Pietro Del Toso la direttrice ed il corpo insegnante L. 70.

L'ARTE IN FRIULI

Il Tempietto Gaspari a Latisana

Difficilmente sfugge allo sguardo di chi percorre la strada che da Latisana conduce al vicino villaggio di Latisanotta quell'edificio neo-classico che nell'aprica e silente campagna aderge la bianca mole stagliando i leggiadri contorni su una fitta cortina di alberi. Il Tempietto Gaspari: per antonomasia il Tempio.

Non è un'opera in cui l'Arte rispecchia, materiata, la concezione di un genio; ma una costruzione che pur non vantando la paternità di un nome illustre, nel timido ma castigato linguaggio delle forme rivela particolari bellezze di cui l'Arte è madre.

Questo modello di grazia, voluto settantacinque anni or sono da Rosa de Egregis Gaspari per dormirvi l'estremo sonno accanto allo sposo e a l'unico figlio e Andrea Scala trasse dalla sapiente fusione di due stili, comprende una cripta cui sovrasta un corpo di fabbrica a pianta quadrata dominato da una cupola emisferica da tre lati del quale sporgono delle nicchie semicircolari e un pronao dorico tetrastilo elevantesi alla sommità di una scalea cinto da un frontone, sul cui timpano un dipinto, monocromo ritrae una scena di soggetto agreste: l'offerta a Demetra dei suoi attributi. Le decorazioni plastiche, proprie di questo stile, sono qui nelle metope, sul soffitto e sul fregio interno della trabeazione del propileo realizzate da dipinti a chiaroscuro.

In linee sobrie ed equilibrate lo stile della rinascenza trova nell'interno magnifica espressione. Bellezza schietta; fatta d'una semplicità quasi ingenua ma che conquide lo spirito e il silenzio mistico del luogo rende più suggestiva.

Decoro di questo delubro è il monumento sepolcrale a Gaspare Luigi Gaspari. Questa opera che una mano nemica guidata da spirito inconsulto ebbe a deturpare è nobile fatica dello scultore L. Minisini (artista friulano dell'800 cui Latisana deve anche il busto a mons. Collovati nella Chiesa Abbaziale).

Coronato da un fregio a tutto pieno di squisita fattura un possente arcosolio dalla larga imbotte decorata da lacunari si slancia sopra un'ara di forma tumulare. Alla sommità dell'arco l'Araldo della Resurrezione impugnante la lunga tuba coll'indice teso sulle labbra invita al silenzio per non turbare il sonno dell'estinto che, adagiato sopra un letto ospitato dal vano dell'arco, dorme placidamente Bella figura di vigorosa modellazione e profonda penetrazione psicologica Chiude, sul fondo, l'arcosolio una lunetta di bardiglio bigio sulla quale è incisa un'epigrafe in cui si ricorda la filantropia, la vasta cultura e la perizia nelle discipline agrarie del defunto. In primo piano, ai lati dell'ara, sostenuti da piedestalli a sezione ottagonale, due candelabri di buon disegno.

Completa la decorazione di questo Tempietto un piccolo altare che trova sede nella nicchia mediana sulla cui parete entro cornice lignea della rinascenza, il Redentore opera del trentino F. Bassi.

Nella cripta alla quale si accede per una scaletta collocata dietro l'altare, un'arca marmorea accoglie i resti mortali di Rosa de Egregis Gaspari, e un'urna quelli dello sposo e del figlio qui traslati dal locale Camposanto nel 1866.

Coll'abbattimento di molti alberi (avvenuto durante l'invasione) questo edificio venne deturpato nella sua cornice ideale; sottratto parzialmente dell'elemento complementare su cui s'inquadra e gli conferiva grazia e nobilità.

Riesce incomprensibile l'abbandono nel quale è lasciato questo edificio. Indice primo di questo stato sono le numerose lesioni che presentano le sue strutture il cui progredire denuncia un rapido avviarsi alla rovina inevitabile se l'opera di radicali restauri non si opporrà senza ulteriori ritardi a quella dissolvitrice del tempo.

Guglielmo Perosa

S. Daniele

Lutto di un camerata

La casa dei camerati squadristi Mario e Rinaldo Job è stata colpita dalla morte della madre signora Caterina Vezio Job, donna di elevate virtù muliebri, madre affettuosa e sposa intemerata.

La signora Vezio Job ha dato due figli allo squadrismo, uno dei quali volontario nella grande Guerra. Due figli sono sotto le armi richiamati nella attuale guerra nella Milizia, un nipote è volontario del Littorio.

Ai camerati Mario e Rinaldo così duramente colpiti rivolgiamo la espressione sincera del nostro cameratesco cordoglio.

Al grave lutto che ha colpito il caro camerata Mario Job, nostro collaboratore, ed i suoi congiunti, è partecipe con fraterna solidarietà «Il Popolo del Friuli».

Il mercato

Oggi, avrà svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e merci varie.

Cade dalla bicicletta

Il diciottenne Olinio Sabbadini di Domenico, da Colloredo di Monte Albano, agricoltore, residente a Cudugnella di Monte Albano, transitando sulla via S. Daniele-Fagagna, è caduto accidentalmente dalla bicicletta, producendosi una ferita lacero-contusa alla regione frontale. E' stato medicato nell'ospedale dal primario dott. Penasa, il quale gli ha prodigato le cure del caso e l'ha giudicato guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

CASSACCO
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Miconi Giovanni fu Gio. Batta lire 1149, Croatto Giovanni di Luigi 747, Minissini Gerardo fu Leonardo 721.

TAVAGNACCO
Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine è pervenuta la seguente offerta a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Miani Achille di Adegliacco L. 20.

REANA DEL ROIALE
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Belasini Ida fu Bartolomeo L. 903, Linda Veneranda fu Giuseppe 1152, Bravo Guerrino fu Carlo 1384, Braida Luigi fu Nicolò 1411, Peressano Caterina fu Rodolfo 1226.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Un beone insolvibile

Pietro Cassani di anni 53 da Pordenone si presentava con due compagni al Caffè Querini ordinando tre birre. I due compari vuotato il bicchiere si squagliavano lasciando solo il Cassani alquanto alticcio di fronte ai bicchieri vuoti. Alla proprietaria del Caffè che gli chiedeva il pagamento rispose che lui non aveva ordinato nulla e che i due che se l'erano svignata non li conosceva.

A mettere le cose a posto è intervenuto il comandante della Stazione dei carabinieri Solaorno e il vice brigadiere Ton i quali hanno tratto in arresto il Cassani denunciandolo per ubbriachezza e truffa.

VILLA SANTINA
Riunione di agricoltori

A cura dell'Ufficio Zona agricoltori di Tolmezzo è stata tenuta la riunione dei Fiduciari comunali e dei capi frazione dei Comuni di Villa Santina, Enemonzo, Lauco e Raveo.

Il segretario di Zona, dopo avere illustrato le disposizioni relative alla consegna dei bovini ai raduni e date disposizioni per la costituzione dei gruppi di piccoli proprietari, al fine di facilitare agli stessi la consegna del 30 per cento di loro spettanza, ha invitato i rappresentanti periferici di accellerare il lavoro di costituzione dei Gruppi stessi per dare all'Unione provinciale fascista la possibilità di mettere a disposizione della Sezione della Zootecnia il quantitativo di carne di cui la Sezione ha bisogno per il servizio di approvvigionamento.

Tesseramento totalitario della Gil

Al Comandante della GIL è pervenuto dal Comando Federale un elogio per aver raggiunto il tesseramento totalitario per l'anno XIX degli organizzati maschili della Gil.

AMARO
Gino Mainardis caduto per la Patria

E' pervenuta dal Ministero della Guerra la notizia della morte avvenuta per ferite riportate in combattimento sul fronte greco - albanese del caporale degli Alpini Gino Mainardis di Angelo della classe 1920.

Era di animo buono e generoso.

Proveniva dalle file della Gil dove aveva militato animato da spirito altamente patriottico; era un ottimo lavoratore apprezzato dalla popolazione.

Ai genitori inviamo un fiero e riverente saluto.

OSOPPO
Grave incendio 100 mila lire di danni

Alle ore 0.15 del 26 corrente, per cause non conosciute, si sviluppava un grave incendio che investiva la stalla, un deposito di legname ed il fienile di proprietà Giovanni Artico e la rimessa di automobili di Silvio Trombetta. Il fuoco, che aveva assunto proporzioni minacciose, aveva intaccato il tetto del lato nord-ovest del palazzo municipale.

Immediatamente col concorso di volenterosi, sotto la direzione del Segretario comunale, vennero messi precauzionalmente in salvo tutte le carte del Comune. Per fortuna l'incendio non si estendeva nelle stanze del Municipio. Però l'acqua gettata sopra e sotto il tetto per spegnere le travi ardenti, penetrava nelle sottostanti stanze del Municipio causando danni. I militi della Contraerea avvertirono, appena scoppiato l'incendio, la squadra pompieri di Gemona, la quale accorse e compì opera encomiabilissima, coadiuvata da militi e da militari. Si sono distinti nell'opera di spegnimento quattro soldati, ed inoltre il capitano Francesco Armelli e gli ufficiali della Milizia.

Sul posto sono prontamente accorsi il Commissario Prefettizio ed il Reggente del Fascio. I danni causati dall'incendio, che se non fosse stato circoscritto con prontezza, avrebbe preso proporzioni spaventose, dato l'agglomeramento delle abitazioni, si aggira sulle centomila lire.

ARTEGNA
Nel Fascio femminile

La collaboratrice dei Gruppi femminili dell'I.N.C.F. camerata Maria Londero, l'altra sera ha parlato alle donne fasciste, massaie rurali, ed operaie, che numerose erano intervenute, trattando il tema: «Resistere per vincere — Vincere per il popolo lavoratore». Gli argomenti chiaramente esposti hanno veramente attratto l'attenzione delle intervenute che alla fine applaudirono la camerata e inneggiarono al Duce che guida il nostro popolo verso mete sempre più alte.

La conversazione ha avuto inizio e fine col saluto al Fondatore dell'Impero.

Cividale

L'odierna festa degli alberi

Come già precedentemente annunciato, oggi alle ore 9.30, sulla sponda sinistra del fiume Natisone, in località S. Lazzaro avrà luogo l'annuale Festa degli alberi indetta dal Comando della GIL.

Alla simbolica manifestazione assisteranno tutte le autorità politiche, militari e civili locali, le organizzazioni giovanili del Partito e le scolaresche.

Per gli esercenti

Tutti gli esercenti alberghi, ristoranti, trattorie, locande e osterie con cucina di Cividale e mandamento, sono invitati a presentarsi alla sede della Delegazione commercianti, entro il corrente mese per il ritiro dell'apposito registro obbligatorio dei buoni di prelevamento per generi da minestra.

Detto registro dovrà essere posto in uso col 1° maggio p. v. Saranno assegnati i generi razionati (olii e grassi) ai soli esercenti in possesso del predetto registro.

Il nuovo cappellano della Casa di Riposo

L'Arcivescovo di Udine ha nominato Cappellano della locale Casa di Riposo Vittorio Emanuele III e cooperatore della Parrocchia di Rualis il giovane sacerdote don Danilo Pittutti il quale ha già iniziato il suo ministero.

Al nuovo sacerdote il nostro cordiale benvenuto.

Festività di S. Pietro Martire

Ieri, ricorrenza della festività di S. Pietro Martire, nella nostra Basilica sono state celebrate speciali funzioni religiose.

Alle ore 8.30, dopo la celebrazione della messa, ha avuto luogo il tradizionale rito della benedizione dell'olivo.

Alla speciale funzione hanno partecipato numerosissimi fedeli provvisti del ramoscello d'olivo simbolo di pace.

Veterani del matrimonio

Cinque anni or sono, il popolarissimo cantore del Duomo, Luigi Cappellari (da tutti conosciuto per Gigin) è stato festeggiato per i suoi 50 anni di servizio nella Cantoria della Basilica di Cividale.

Ieri, nell'intimità della famiglia, il buon Gigin ha rievocato con la consorte Pierina Braidotti il 50° anno di matrimonio. I colleghi della Cantoria hanno voluto far visita alla veterana coppia per formularle i loro auguri.

Ai coniugi Cappellari, genitori di numerosa prole, ferventi patriotti e ottimi lavoratori vadano i nostri rallegramenti ed i migliori auguri.

Infortuni sul lavoro

Il lavoratore Cornelio Ersettig fu Giovanni di 46 anni, occupato allo Stabilimento Estratti Tannici, durante lo scarico scivolò col piede sinistro nella tramoggia e si lesionò l'alluce dello stesso con la punta del tridente. Il medico curante gli riscontrò una ferita perforante l'unghia e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Il meccanico Aldo Gon fu Luigi di 50 anni, alle dipendenze della Fabbrica Cementi mentre stava lavorando alla fucina, rimase accidentalmente colpito all'occhio sinistro da un frammento di carbone.

Il medico curante gli riscontrò una ferita super corneale, e lo giudicò guaribile in tredici giorni.

RONCHIS
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Butto Pietro fu Giacomo L. 1276, Bisani Giovanna fu Luigi 570, Galletti Evelina di Luigi 871.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

I sedicesimi di finale della Coppa Italia
Udinese - Verona
11 maggio

Presso la FIGC, presenti i rappresentanti di alcune Società ed i componenti del servizio stampa, si sono svolti i sorteggi per l'accoppiamento delle squadre per i sedicesimi di finale della Coppa Italia che avranno luogo l'11 maggio p. venturo.

L'Udinese è stata sorteggiata per disputare una partita casalinga col Verona. Niente di eccezionale dunque per noi, ma buone possibilità di superare anche questo turno e giungere agli ottavi di finale.

Se l'Udinese supererà il Verona dovrà poi recarsi sul campo della vincente la partita Venezia-Terni. Tutto fa prevedere che la nostra squadra — superato il Verona — dovrà poi recarsi sul campo di S. Elena a Venezia poichè i nero-verdi avranno certamente ragione della compagine ternana.

Ludi Juveniles di calcio
Zanon-R.I.T.I. 3-1

Una gran folla, quella delle grandi occasioni ha ieri gremito la tribuna del Moretti, per assistere all'incontro di finale tra lo Zanon e il R.I.T.I.

La partita diretta egregiamente da Borghi ha entusiasmato i quasi 2000 studenti accorsi ad acclamare i propri beniamini.

L'inizio dell'incontro è un po' lento, gli atleti cercano di studiarsi, il gioco è basato su passaggi a raso terra. Al 7' del primo tempo incomincia una prevalenza di azioni da parte del R.I.T.I. questa squadra impegna per più di mezza ora la difesa dello Zanon. Su una azione di centro Pietro Della Negra servito da Mullnaris batte il portiere degli «azzurri».

Nella ripresa il gioco si fa ancor più interessante. Al 4' una punizione contro lo Zanon è battuta dal limite dell'area di rigore. Tira Nadalini il pallone colpisce il montante e schizza in rete. Il pareggio è fatto. Pare a questo punto che le sorti dell'incontro volgino in favore del RITI che attacca con decisione sbalestrando un po' la difesa dei bianco-neri, che privi di De Bernardin spostatosi all'attacco non riescono a racapezzarsi.

E' al 26' del secondo tempo che De Bernardin battendo un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore batte con un preciso tiro Gregoratto. Lo Zanon rinfrancato dal successo attacca ora con più decisione.

Questo suo prevalere lo porta nuovamente in vantaggio al 32' per merito di Moschini.

Lo Zanon è apparso degno di fregiarsi del titolo di juveniles di calcio per l'anno XIX, perchè più tecnico e più a posto come giocatore. Esso ha dimostrato più fusione di gioco, anche se qualche volta qualche giocatore ha arruffato delle azioni facili da svolgere. Il RITI dal canto suo ha offerto una prova generosa e buona, all'onor del vero è stato un po' sfortunato, basta pensare che tre volte i pali della porta hanno respinto insidiosi tiri dei suoi attaccanti, ciò non toglie il merito allo Zanon di averlo battuto.

Ecco le formazioni:

Zanon: Dodorico, Naendr, De Bernardin, Coletti, Purino (cap.), Colonello, Molinari, Passerin, Della Negra, Mascherin, Di Vora.

R.I.T.I.: Gregoratto, Rizzi Passon, Pagnussin, Chiarcossi, Jus, De Anna, Nadalini (cap.), Panama, Bortolussi, Seitz.

Ludi Juveniles
Triathlon

La seconda prova del Triathlon si è svolta ieri al Moretti. La prova comprendeva un percorso di 3000 metri campestri. Gli atleti in gara hanno superato con buoni risultati la prova, dimostrando ancora una volta, quale alta preparazione essi abbiano ricevuto.

La vittoria è arrisa al forte Viarengo che ha «tirato» per quasi tutto il percorso. Cavalli ha conquistato il secondo posto riuscendo con un bel finale a riguadagnare il terreno perduto a metà gara. Dal Dan, Stampini e Giaba sono terminati nella scia dei primi, staccati gli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Viarengo (R.I.T.I.) 11'10" e 1/5; 2. Cavalli (Stellini); 3. Dal Dan (Stellini); 4. Stampini (Collegio Gil); 5. Giaba (Zanon); 6. Volpi Ghirardini (Stellini); 7. Pace (Collegio Gil); 8. Turri (R.I.T.I.); 9. Pellizzato (Coll. Gil).

Ha chiuso la sua giornata terrena nel bacio del Signore, serenamente come è vissuta

Caterina Vezio Iob

donna di elette virtù tutta dedita al lavoro, al culto della famiglia e della Patria

Ne danno il doloroso annuncio il MARITO, i figli MARIO, RINALDO e RINO con le rispettive CONSORTI e FIGLI, i CONGIUNTI ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 30 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Umberto I.

San Daniele del Friuli, 29 aprile 1941 XIX.

La Ditta SUCC. A. BASEVI E FIGLIO ha il dolore di annunciare la scomparsa di

Fulvio Gargussi

suo affezionato Collaboratore da oltre un ventennio

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dall'Ospedale Civile.

Udine, li 30 aprile 1941-XIX.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 39

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Innanzi tutto non conosceva Pepe Urquiza: in secondo luogo aveva compreso che più di un amore od un'amicizia amorosa i rapporti di Aurora con Pepe erano soltanto di grande amicizia, ma di semplice amicizia. Aurora Sanchez, la bella argentina aveva completamente ignorato l'amore malgrado il suo cuore ardente ed era toccato a lui, primo di svegliarlo dalla giovanile innacenza portandolo alle altezze della passione. Ne era fiero come di una grande impresa, perchè Aurora era bella, era fine, era desiderabile.

Altoviti era dunque deciso a domandare la mano di Aurora, ma il pensiero di dare un dispiacere alla madre, che vagheggiava per lui un'altra unione e precisamente con una principessina romana, gli avrebbe fatto ritardare la richiesta ufficiale se la provvidenza o la sorte non se ne fossero immischiate. Il matrimonio era una cosa troppo seria per lui, un rischio terribile, al quale non si sottometteva che come a una dura necessità. Nell'amore perpetuo e nell'amore femminile le avventure di una vita cosmopolita non gli avevano infuso che una mediocre fiducia tanto che lui stesso, che non avrebbe affidato l'onore del suo nome e della sua casa a una delle tante fanciulle da lui conosciute, era tutto sorpreso e meravigliato di aver potuto dopo poche settimane di relazione essersi definitivamente legato a una straniera di un altro mondo nei due sensi. Primo perchè effettivamente era americana; secondo, perchè se era ricca e bene allevata, era pur sempre vero che era una borghese, figlia di allevatori di bestiame e di negozianti che per somma ragione della vita non conoscevano che il traffico e il guadagno.

Come riconciliare la sua famiglia con questo matrimonio?

Pure Fiorenzo Altoviti non disperava. Esso aveva in Aurora una naturale e illimitata fiducia sia per le sue qualità morali, sia per la rettitudine dello spirito. La trovava bella e più ancora incantevole, piacentissima; di maniere franche che rivelavano una profonda onestà, una grande rettitudine. Viziata dalla vita soprattutto perchè figlia unica si era saputo conquistare una personalità fatta non solo di capricci, ma di propositi seri, ed in tutto degna di rispetto.

Forse col ragionamento sarebbe stato possibile vincere il partito preso di sua madre e la conseguente ostilità di sua sorella. Comunque, ormai, egli era impegnato e bisogna bene che le cose si arrangiasero.

Tutto ciò lo rendeva serio, pensieroso e inabbordabile, fuggendo amici ed importuni. Non andò in alcun luogo tranne che al «Circolo della caccia» dove aveva consuetudine di consumare i pasti per non dare fastidio in casa. Là passò delle ore, come un vecchio disilluso, disteso sulle poltrone, fumando e seguendo con gli occhi le spire di fumo entro le quali vedeva tutto un mondo passato di cavalli da sella, di belle donne di ogni classe, di caccie ad ogni genere di selvaggina, di partite di giuoco, di avventure di viaggio, di trionfi di scherma; tutto un passato di soddisfazioni piene e complete, di felicità godute, di vanità soddisfatta. E su tutto — più bella che nel sogno — venne a sovrapporsi Aurora Sanchez, la regina, la deità, l'adorabile adorata, colei che sarebbe stata sua per sempre, signora e donna. E poi gli tornò in mente Aurora, viva e fresca, degli ultimi giorni, l'Aurora senza maschera, la personcina svelta dal viso aperto, gli occhi ridenti, i capelli di seta, lo sguardo tenero e canzonatore. Quanto era bella! Ella si impose completamente al suo pensiero e a tutte le sue facoltà: ed egli riconobbe che era viva, attiva, seducente, irresistibile. E quella vergine superba lo amava! Egli aveva su di lei un potere magnetico, quel potere che nel suo pensiero era sufficiente per tener sottomessa una donna, il solo potere che secondo lui poteva assicurare la fedeltà.

E così guarì da rimpianti per la dichiarazione sfuggitagli al ballo.

Poi sapeva che Aurora possedeva una sostanza fantastica, milioni e milioni. Di che figurare nel mondo e dominarlo in ogni modo.

Sorrise dietro i progetti che il patrimonio della moglie, aggiunto al suo gli permetteva di realizzare: il riattamento di una sua bella villa, l'ingrandimento della sua scuderia di cavalli da corsa, l'acquisto di un panfilo a vapore.... e altre cose che gli avrebbero concesso la fortuna raddoppiata. Come lagnarsi della sorte?

Poi il suo pensiero curioso, di cosa in cosa, andò a donna Giacinta Avellaneda; come avrebbe accolto la notizia del prossimo matrimonio? Come avrebbe reagito? Per quanto molto padrone dei suoi atteggiamenti e dei suoi nervi, negli ultimi tempi si era tradito alquanto. In certi momenti il suo viso aveva rivelato un poco più che il dispetto. Fiorenzo sapeva da Aurora che si trattava di una intellettuale, cioè di una intelligenza che sapeva dominare la materia. Tuttavia rimaneva scettico e si diceva: — «Vedremo se davvero una intellettuale non è donna per niente!».

Quando Aurora, da lui abilmente interrogata, gli aveva rivelato questo tipo di donna del nuovo mondo, tutta celebre senza nervi, egli, rammentandosi la sconfitta di Viareggio, si era recisamente schierato contro questa forma di intellettualismo tendente a fare di una donna un maschio, una frigida, una non-prolifica. La sua romanità voleva la donna che filasse la lana e facesse dei figliuoli, o almeno se non sottomessa al maschio e lasciava, non infeconda e non rivale dell'uomo nella lotta per la vita.

Egli non pensava a sfruttare una superiorità fisica o morale dell'uomo sulla donna, ma voleva la donna liberamente sottomessa all'uomo prescelto per compagno, a colui che regge, governa e ha tutte le responsabilità esteriori della casa e della famiglia.

Al circolo si discorreva della prossima «caccia alla volpe»; Fiorenzo diede a Gaetano Ginnasi due dei suoi migliori cavalli per la ciliena Luisella e l'argentina Aurora e si assicurò per tal modo la presenza dell'amata e della contessa Ginnasi che non poteva esserle più favorevole, ce ne fosse o no bisogno.

Nella campagna romana ebbe luogo, come al solito, il convegno delle giubbe rosse: giovani e belle amazzoni cosmopolite e, fra i cavalieri, ufficiali, diplomatici, membri dell'aristocrazia, qualche letterato elegante.

Al convegno erano venute, in carrozza, la contessa Ginnasi e la sua giovane amica Aurora. Non appena furono in sella Fiorenzo si approssimò ad ossequiarle, seguito dal barone Rotunno, suo intimo amico e confidente.

Vedendolo Aurora arrossì; mentre si preparava la partenza per la caccia i due amici e le due amiche caracollarono entro i viali del prossimo bosco, bosco sacro a Diana e certo alle sue ninfe. Dicono che ivi Egeria dettasse i suoi responsi.

Gli occhi di Fiorenzo e di Aurora s'incontrarono: ella arrossì e poi si disse accorgendosene, che era una follia.

— Dalla notte del ballo — disse il duca alla contessa Ginnasi, — io non vedo nessuno: tutte le donne si sono eclissate, perchè, certamente, hanno detto troppe bugie...

— Ma no, sono esauste per avere inteso tanto follie e tante menzogne... — rispose la bella cilena.

— Menzogne! Ma la maschera non vieta di fare dichiarazioni, — disse il duca guardando arditamente Aurora.

— Credete?

— Ne sono sicuro, e a buona ragione.

La cilena si accorse del leggero imbarazzo di Aurora e, sorridendo, chiese:

— Allora, al ballo vi è capitato di fare una *dichiarazione sincera*? Tanto meglio per quella a cui l'avete indirizzata!

I cavalli scalpitavano.

Il cavallo di Luisella si mise a trottare e il barone Rotunno, che conosceva a menadito la sua parte di confidente, le si mise al fianco.

Fiorenzo e Aurora si trovarono a fianco a fianco; i loro cavalli che erano della stessa scuderia, se l'intendevano a meraviglia.

Nel bosco che aveva inteso fino dai tempi mitici, tante confidenze, essi soli tacevano, ma si scambiavano con gli occhi promesse divine.

— Voi sapete, è vero? che l'altra sera io ero sincero? Rimpiango che parole sacre siano state dette in quel modo e in quel luogo. E' stupido! Ma voi sapete che sono parole vere che io vi dico!

Aurora fu capace di reagire al suo turbamento, altrimenti l'emozione l'avrebbe fatta cadere da cavallo.

(Continua)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

ATTI FEDERALI

Rapporti di Fascio che saranno tenuti nel mese di maggio

Durante il mese di maggio XIX saranno tenuti i seguenti rapporti di Fascio, ai quali presenzieranno i gerarchi fianco segnati:

Bertiolo: *Giuseppe Ceschiutti, 4 maggio ore 11.*
Pinzano: *Federico Davide Ragni, 4 maggio ore 10,30.*
Remanzacco: *Segretario Federale, 11 maggio ore 10,30.*
Pavia di Udine: *Aldo Mozzi, 11 maggio ore 10,30.*
Verzegnis: *Mario Condulmari, 11 maggio, ore 14.*
Cimolais: *Fausto Magnani, 11 maggio ore 14.*
Cividale: *Segretario Federale, 18 maggio, ore 10,30.*
Enemonzo: *V. Federale A. Zanello, 18 maggio ore 15.*
Fontanafredda: *Aldo Mozzi, 18 maggio ore 15,30.*
Paluzza: *Mario Condulmari, 18 maggio ore 14.*
Chiopris: *Giuseppe Ceschiutti, 18 maggio ore 14.*
Pocenia: *V. Federale A. Zanello, 25 maggio ore 10,30.*
Rigolato: *Federico Davide Ragni, 25 maggio ore 16.*
Porpetto: *Giovanni Zilli, 25 maggio ore 14.*
Travesio: *Fausto Magnani, 25 maggio ore 15.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio

Ieri sera alle ore 21,30 presso la Casa del Littorio ha avuto luogo la riunione del Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine.

Il Vice Segretario dopo avere letto la relazione sull'attività svolta dal Fascio in questo periodo e ricordato i vittoriosi recenti avvenimenti, ha rivolto un saluto ed un pensiero ai gloriosi combattenti ed ha dato disposizioni e direttive sul programma che il Fascio deve svolgere nell'attuale momento.

La riunione che ha avuto termine alle ore 23,30, si è aperta è chiusa con il saluto al Duce.

Avvicendamento dei fiduciari dei Gruppi Rionali "Pio Pischiutta„ e "A. Salvato„

L'altra sera alle sedi dei Gruppi Rionali «Pio Pischiutta» e «Arturo Salvato» si è svolto, alla presenza del Vice Segretario, dei componenti il Direttorio e dei Gerarchi dei rispettivi Gruppi l'avvicendamento dei Fiduciari.

Lo squadrista Enore Tirtdelli ha pertanto assunto il Comando del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» e il camerata Mario Panseri quello del Gruppo «Arturo Salvato».

Il Vice Segretario del Fascio ha in tale occasione impartito direttive sull'attività da svolgere incitando tutti i camerati gerarchi a continuare a dare la propria appassionata opera per un sempre maggiore impulso e sviluppo dei Gruppi Rionali.

G. I. L.

Il Federale alla riunione della Commissione Scuola Gil

Si è svolta ieri, al Comando Federale della GIL, una riunione della commissione federale «Scuola Gil» con l'intervento del Segretario Federale, del Provveditore agli Studi, dei fiduciari provinciali delle associazioni fasciste della Scuola media e della Scuola elementare. La riunione ha avuto per oggetto il sempre maggiore sviluppo dei rapporti fra la Scuola e la Gil.

Rapporto

L'ispettrice federale della G.I.L. ha tenuto rapporto, presso la sede della GIL di Latisana, alle Comandanti reparti femminili GIL di Fascio e alle dirigenti della zona di Latisana.

Corso di lingua tedesca al Dopolavoro "A. Giorgini„

Come è stato annunciato, in questi giorni avrà inizio presso il Dopolavoro «A. Giorgini» un corso teorico-pratico di lingua tedesca. Detto corso avrà la durata di tre mesi circa e sarà tenuto, due volte per settimana, nelle ore serali. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro rionale «A. Giorgini» con sede in via Romeo Battistig.

II Giornata della Tecnica

Una Mostra alle Professionali di via Grazzano

La Direzione delle Scuole Professionali Femminili di via Grazzano, in occasione della Giornata della tecnica, allestisce per domenica prossima, nei locali della Scuola stessa, una ricca e svariata mostra dei lavori eseguiti dalle allieve durante l'anno scolastico.

Alle ore 9 ci sarà il discorso d'apertura tenuto da un professore della scuola stessa e poi seguirà la visita ai vari reparti ed ai laboratori in pieno funzionamento fino alle ore 12. La mostra continuerà nel pomeriggio dalle ore 14 alle 18.

ARTIGIANATO

Riunione del Comitato provinciale

Questa sera, mercoledì alle ore 20.30 precise, presso la sede, è convocato il Comitato Provinciale dell'Artigianato Fascista del Friuli.

Durante la riunione sarà discusso il seguente Ordine del Giorno: 1) Comunicazioni del Reggente; 2) Situazione contrattuale e sindacale; 3) Norme dell'Ufficio Alimentazione per la regolare macinazione dei cereali; 4) Approvvigionamento materie prime; 5) Controllo materie prime e tenuta registro di carico e scarico; 6) Partecipazione alla Mostra delle Massaie Rurali e dell'Artigianato di Roma; 7) Varie ed eventuali.

Alla riunione, che si svolgerà con l'intervento dell'Ispettore per la Venezia Giulia e la Dalmazia, sono tenuti ad intervenire i capi comunità ed i fiduciari dell'Artigianato presso i Gruppi Rionali.

Le corse al trotto

e il miglioramento delle razze equine

La Società Friulana delle Corse al trotto svolge costantemente la sua attività allo scopo di migliorare e di rendere più gradita ed interessante alla folla degli appassionati dell'ippica, la stagione delle corse al trotto che ha luogo annualmente a Udine. Ora, il Comitato sta elaborando il programma e le modalità della prossima manifestazione che avrà svolgimento al Polisportivo Moretti nei giorni 18, 22 e 25 maggio.

Le corse al trotto, pure rientrando nella cerchia delle manifestazioni sportive, si differenziano nettamente da molti altri generi di sport i quali sono fine a se stessi, poichè esse oltre allo scopo sportivo e spettacolare, rivestono una più importante funzione zootecnica. Infatti le corse equestri sono annoverate tra le varie istituzioni dirette all'incoraggiamento ed alla propaganda zootecnica, come le esposizioni equine, le prove funzionali, le gare di traino ecc. Le corse equestri servono all'incremento delle razze equine, e ciò è provato dal fatto che i paesi nei quali le corse furono in passato in grande onore e nei quali tutt'ora si tengono corse importanti e grandiose, sono anche i paesi che primeggiano nella produzione dei cavalli ed ove le varie razze si sono consolidate e specializzate nelle diverse attitudini.

Si ritiene che l'origine delle corse debba essere antica quanto antiche sono le origini e l'addomesticamento del cavallo, e si suppone che quando due uomini si sono trovati vicino, ciascuno con un cavallo, si siano proposti di vedere quale dei due sarebbe arrivato per primo ad una determinata meta. Le corse si praticavano dai Greci e dai Romani con grande pompa in occasione di speciali festività, e servivano ad ammaestrare i giovani nell'arte di condurre i cavalli, ad abituarli alle fatiche ed allo sprezzo del pericolo, contribuendo con ciò alla formazione di quello spirito marziale che ha contraddistinto quei popoli.

Ma noi dobbiamo considerare le corse quale mezzo di miglioramento delle razze equine, di incremento alla produzione ed allevamento del cavallo. A tutti è nota l'importanza che ha la scelta dei riproduttori maschi e femmine nell'allevamento. Ebbene le corse costituiscono delle prove per la scelta dei migliori riproduttori, di quelli cioè che dimostrano di avere la migliore velocità e la maggiore resistenza, nonchè di possedere una ottima salute, che è il principale requisito per la destinazione dei soggetti alla riproduzione; le corse mettono in evidenza il valore del cavallo. Le corse al trotto migliorano e specializzano l'attitudine alla corsa facendo acquisire gradualmente ai soggetti che vi sono sottoposti, conformazione e proporzioni del corpo e degli organi, che più si addicono alle andature veloci. Conformazione longilinea, torace ampio da assicurare lo sviluppo ed una buona funzione ematogena del polmone e del cuore, tagli ossei lunghi e ben diretti, buone articolazioni, muscoli asciutti e robusti, tendini di acciaio, sistema nervoso sviluppato ed attivo.

Inoltre le corse al trotto appassionano il pubblico, destano l'amore al cavallo, stimolano quelli che si dedicano all'allevamento ad intensificare ed a migliorare la produzione.

Come in tempi remoti, nei quali in Friuli erano in onore le corse dei cavalli, si andò affermando l'allevamento della rinomata razza friulana; così in questo ultimo ventennio in cui si assiste ad un rinnovato fervore dell'antica tradizionale passione delle corse al trotto, si rileva una notevole ripresa nell'allevamento equino, con vantaggio dell'economia agricola e dell'autarchia nazionale.

G. D. S.

Il 4.° Premio di bontà de «il Popolo del Friuli» assegnato a Olivo Manfrin di S. Vito al Tagliamento

Olivo Manfrin con alcuni fanciulli da lui beneficiati, in una fotografia di anni addietro

La Commissione aggiudicatrice del Premio di bontà de il «Popolo del Friuli», messo a disposizione dall'incognito benefattore, ha assegnato le 500 lire del mese di aprile a Olivo Manfrin di San Vito al Tagliamento.

Questo vegliardo, quasi ottuagenario, prima modesto impiegato ed ora pensionato del Comune di S. Vito al Tagliamento, dedica sino dal 1903 i suoi proventi ed i pochi aiuti che gli vengono da generose persone e la sua attività, a favore dei fanciulli poveri e semi abbandonati. Egli raccoglie questi ragazzi nella sua casa e li occupa gran parte del tempo ad imparare la musica con l'ausilio di un maestro.

Questa banda, formata sempre di giovanissimi elementi, spesso partecipa alle manifestazioni locali. Il Manfrin cerca anche di fare imparare un mestiere ai suoi protetti per incamminarli verso un'onesta vita di lavoro.

Il meritorio gesto di Olivo Manfrin, giustamente ritenuto degno del Premio di bontà, è stato segnalato dalla signora Margherita Stuffer [illegible] di S. Vito al Tagliamento e confermato dal Commissario del Fascio locale.

Durante una manovra i Giovani fascisti radiotelegrafisti entrano in funzione

Fervore di lavoro fra la Gioventù del Littorio

L'uomo non può non conservare in sè le impronte caratteristiche della «forma» nella quale venne colata la sua prima giovinezza. C'è nella costruzione degli spiriti un risultato consimile a quello che l'artefice ottiene quando getta nel plasma il liquido bronzo per trarne l'effige voluta. L'educazione sta alla formazione degli animi come lo stampo sta alla plasmazione del metallo fuso. Cosicchè ogni uomo racchiude in sè, nell'età adulta, il segno indelebile che l'educatore gli ha saputo imprimere negli anni più giovani della sua esistenza.

E se questo segno è scaturito dai pollici di un artefice di genio, lo spirito come la maschera riuscirà non perfetto.

* * *

Il Regime sapeva, con matematica sicurezza, fin dal suo sorgere, che avrebbe avuto, in un domani non lontano, degli uomini degni del Maestro artefice che dell'educazione e della preparazione dei giovani aveva gettato i nuovi fondamentali principii, basi indispensabili e granitiche di una ciclopica costruzione statale, di un rinnovamento e di un superamento etico politico sociale di così vasta portata come quello che la nostra Rivoluzione ha creato.

Ed è attraverso la colossale organizzazione della Gioventù Italiana del Littorio che lo Stato è giunto e continua a giungere alla formazione dei giovani uomini completi e coscienti, moralmente e spiritualmente idonei, validi nelle membra, fermi nella volontà, generosi nel cuore, uomini degni dell'epoca che viviamo, continuatori delle tradizioni prime della stirpe, precursori di un ciclo storico di concezioni di importanza per i valori spirituali che già sta esprimendo in questo primo scorcio della sua ascendente parabola.

I mezzi di cui l'Organizzazione si vale per raggiungere questi obbiettivi sono di varia indole e molteplici nella forma e nella sostanza.

Premesso che nessuna intransigenza è più giustificata di quella che lo Stato fascista ha proclamato come presupposto fondamentale del suo progredimento: vale a dire la necessità di avocare a sè a un suo metodo, a un suo sistema di pedagogia, la preparazione, l'educazione e la completa formazione fisica, morale, spirituale e politica della gioventù; ciò premesso, è attraverso una complessa rete di attività, di iniziative, di applicazioni pratiche, di insegnamenti teorici, che i discepoli, seguendo il cammino tracciato dal maestro, vanno da anni spargendo la semente nei solchi teneri e fecondi di questo meraviglioso terreno di milioni di giovinezze affidate alle cure del Regime.

* * *

Il nostro Comando federale è attualmente in pieno fervore di lavoro. Soffermarci in una attenta disamina di quanto si sta facendo nel campo addestrativo, politico-culturale, militare, ginnico-sportivo, assistenziale, richiederebbe gran copia di spazio che il giornale non può naturalmente mettere a disposizione. Ci limiteremo quindi a dare una rapida occhiata alle attività attualmente in corso, tracciandone una sommaria se pur panoramica elencazione di quanto si sta facendo oggi nei vari settori di attività di questo solido e vasto organismo che è la Gioventù Italiana del Littorio, la quale rappresenta oggi non solo la continuità dell'anima della nostra Patria, ma è altresì come l'immagine materiale e viva dell'eterna nostra giovinezza del Fascismo disciplinata, rinsaldata, saporosa, illuminata e perfezionata nell'armonico mirabile e potente quadro di tutta l'attuale nostra complessa e imponente costruzione politica e morale.

* * *

Gli appunti segnati sul taccuino sono eloquenti.

Attività addestrative del sabato fascista; corsi ed esami per allievi vice capisquadra avanguardisti e giovani fascisti; collaborazione col centro federale di mobilitazione civile per la preparazione di capi gestione e alunni di sala, di guardia merci, di guardia sala, di manovratori, di deviatori e manovali, di aiuto macchinisti, di operai e cantonieri; organizzazione del «Trofeo Federale» costituito da tre battaglioni tipo; rapporti a ufficiali e graduati; attività premilitare e premarinara; scuole di aeromodellismo; corsi di preparazione domestica, di lavori femminili, di taglio e cucito, di lingue, di tedesco, di violino, di pianoforte, di disegno; corsi di educazione fisica per figli della lupa e per capisquadra e capomanipolo piccole italiane; confezionatura di indumenti per i combattenti; corsi di cultura fascista; radiotrasmissioni; spettacoli cinematografici e teatrali; preparazione di centurie e dei vari complessi corali; incontri giovanili culturali; raccolta di rottami metallici; corrispondenza con i richiamati; propaganda e stampa; attività assistenziale e sanitaria; visite mediche; ricoveri ammalati; funzionamento ambulatori; doposcuola e ritrovi giovanili; refezione scolastica, ritrovi per studenti e per giovani operaie; rastrellamento; pratiche infortunistiche; assistenza varia; attività ginnico-sportiva; atletica, corse ciclistiche, pugilato, gare di pallacanestro e di calcio; corsi informativi di educazione fisica; ludi juveniles dello sport, delle culture e dell'arte, e tante e tante altre forme di attività minori ma non meno importanti che, solo ad elencarle tutte, ci vorrebbe uno spazio smisurato.

Ebbene tutto questo complesso e vasto programma di lavoro, tutta questa lunga elencazione di attività è attualmente in atto, perfetto e disciplinato ingranaggio di una macchina il cui centro motore irradia i suoi congegni propulsori ad altre macchine minori ugualmente funzionanti alla periferia per un unico risultato, per un unico scopo, per un unico ideale: l'educazione fascista di questa nostra meravigliosa e preziosa Gioventù Italiana del Littorio.

* * *

Quella educazione che dà alla Patria i suoi figli migliori, uomini completi nella carne e nello spirito, cittadini consapevoli, soldati intimitabili; donne che rinnovano in sè la bellezza sana e forte della «domina» romana, sollecite di tutto ciò che maggiormente si addice all'irrobustimento del sacro istituto famigliare, fedeli e degne compagne dell'uomo nella dura comune battaglia che conduce alle mete più eccelse in quest'ansia di superamento, in questa nobile gara di aspirazioni che contraddistingue fra gli altri il superiore livello morale e intellettuale del nostro popolo.

La guerra che noi oggi combattiamo è la guerra della civiltà contro le forze brute del decadimento, del sovvertimento, dell'egoismo, della rapina e dell'odio.

Campione dell'ideale il nostro popolo è alla testa dei combattenti eroici di questa sublime battaglia.

Popolo giovane che non può infrangere lo stampo nel quale venne colata e plasmata come bronzo fuso la sua prima inimitabile giovinezza.

Mol.

Camerata musicale dell' I.M.J.T.

Duo pianistico Ghiro

Diamo il programma del concerto del duo pianistico Gabriella e Mariella Ghiro, che sarà tenuto nella sala del Palazzo della Provincia, domani sera giovedì alle ore 21: 1. Schumann: Andante con variazioni, op. 46 (per due pianoforti). — 2. Scarlatti: Tre sonate; Bach-Busoni: Toccata e fuga in re minore (Mariella Ghiro). — 3. Beethoven: 32 variazioni in do min.; Pick-Mangiagalli: Preludio e toccata (Gabriella Ghiro). — 4. Infante: Danze andaluse; a) Grazia; b) Ritmo (per due pianoforti).

I biglietti d'invito per assistere al Concerto possono essere ritirati presso la Segreteria dell'Istituto Musicale nelle ore d'ufficio. Gli «Amici della musica» possono liberamente partecipare all'interessante manifestazione, presentando all'ingresso la tessera sociale per l'anno XIX.

Saluti di combattenti

Riceviamo dall'Albania:

Affettuosi saluti ai familiari inviano i camerati alpini: Rino di Val di Chiusaforte, Ernesto Cancian di Vacile Spilimbergo, Gino Colazzi di Moggio Udinese.

Dalla zona di operazioni inviano saluti cari ai familiari e amici i carristi friulani a mezzo del camerata Aldo Meroi.

Concorso nelle RR. Poste

E' bandito un concorso per titoli ad un posto di ingegnere aggiunto (personale direttivo grado 9°) nell'azienda di Stato per i servizi telefonici. Detto concorso è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 79 del 2 aprile 1941 XIX. Gli interessati possono prenderne visione presso la Segreteria della locale Direzione delle RR. Poste e Telegrafi.

Per gli agricoltori

La lotta contro la piralide e la nottua del granoturco

La Sezione della Cerealicoltura del Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura comunica quanto segue:

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste in base alla legge del 18 giugno 1931 IX, n. 987 recante disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche (insetti ed altri parassiti), considerando i gravi danni che la piralide (Pyrausta nubilalis) e la Nottua (Sesamia cretica) arrecano annualmente alle coltivazioni del granoturco, con decreto in data 10 febbraio 1940 XVIII ha resa obbligatoria la lotta contro tali insetti.

Pertanto questa Sezione, in stretta collaborazione con l'Ispettorato Agrario Provinciale e con le Organizzazioni Sindacali Agrarie provvederà a promuovere in tutta la provincia, con i mezzi più efficaci, una intensa e tempestiva opera di propaganda fra gli agricoltori, onde siano ovunque conosciute le norme e le modalità di lotta stabilite dal decreto ministeriale suddetto, e che, per opportuna conoscenza degli agricoltori, riassumiamo brevemente:

1) - I proprietari o conduttori, a qualsiasi titolo, di terreni coltivati a granoturco, devono, entro il 30 aprile di ogni anno, provvedere ad impiegare per lettiera tutti gli steli di granoturco e trasportarli, successivamente, in concimaia, oppure devono consumarli come combustibile e come mangime o distruggerli in modo da assicurare l'uccisione delle larve di detti parassiti. L'obbligo si estende, sia agli steli raccolti in mucchio, sia a quelli non ancora raccolti.

2) - La raccolta degli steli deve essere effettuata sradicando o tagliando gli steli stessi rasente o sottoterra, in modo che, a raccolta avvenuta, non dovranno essere più visibili sul terreno alcune rimanenze dei medesimi. Solo in via eccezionale, su parere dei tecnici dell'Osservatorio di Fitopatologia, può essere consentito il sovescio degli steli di granoturco a mezzo di arature profonde.

3) - Gli steli di granoturco che dopo il termine del 30 aprile di ogni anno non siano ancora consumati o utilizzati nei modi sopraindicati, dovranno essere, se già raccolti in mucchio, immediatamente distrutti col fuoco sul posto, o tagliati rasente terra o sottoterra, ammucchiati e incendiati a spese dei ritardatari i quali, considerati contravventori alle presenti disposizioni, sono passibili delle pene disposte dalle leggi vigenti.

Raccomandiamo vivamente tutti gli agricoltori di attenersi scrupolosamente alle suindicate istruzioni ministeriali.

Un'ordinanza prefettizia per debellare la malattia dei castagneti

Il Prefetto, essendo risultati infetti del «Cancro della corteccia» alcuni castagneti della provincia di Udine, ordina che i proprietari e i detentori a qualsiasi titolo di castagneti, denuncino al R. Osservatorio di Fitopatologia di Trieste (Via S. Nicolò 7), o alla Milizia Nazionale Forestale di Udine (Via Costanzo Ciano 10), la presenza o il sospetto della presenza della suddetta malattia.

I proprietari o i detentori a qualsiasi titolo di piante di castagno in bosco o sparse ricadenti nella zona sottoindicata, sono obbligati a procedere al taglio dei rami, dei polloni o dei fusti che risultassero infetti, provvedendo sul posto alla loro distruzione o alla loro riduzione in carbone; è soltanto permessa altra utilizzazione di questa legna, qualora sia scortecciata e sia destinata al consumo entro la zona dichiarata infetta, o alla industria tannica di Udine.

La corteccia deve essere bruciata sul posto del taglio. La zona infetta è compresa entro i limiti dei seguenti confini: Tarcento, Nimis, Lusevera, Taipana, Cassacco, Tricesimo, Tavagnacco, Reana del Rojale. Le infrazioni verranno punite a termine di legge.

Il nuovo orario al Cimitero di S. Vito

Col 1. maggio il Cimitero di San Vito sarà aperto dalle ore 7 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Nella Chiesa del Pio luogo le Messe saranno celebrate: nei giorni festivi alle ore 8 ed alle ore 9; alla sera le sacre funzioni si svolgeranno alle ore 17.

Pro chiese povere

La benemerità attività della pia Associazione

Abbiamo dato notizia della Mostra dei paramenti per Chiese povere allestita nella sala di via Treppo dall'Associazione dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese povere. La bella esposizione continua a richiamare l'attenzione di fedeli e visitatori. E' un pubblico veramente particolare, che si interessa di questi indumenti liturgici, ma non è però, come si potrebbe pensare, un pubblico ristretto. Le stole variopinte i piviali di seta e di oro, i candidi camici, le tovaglie di altare ricamate con i simboli della fede, sono tutti oggetti che non solo attraggono l'attenzione delle persone che posson interessarsi di tali oggetti, ma anche, e soprattutto, attraggono l'attenzione di molte visitatrici le quali non solo si interessano alla mostra per fare un'oblazione, ma anche per ammirare molti lavori, particolarmente pregiati e di ricercata e difficile fattura.

Nella mostra che apertasi giovedì scorso vi è un complesso imponente di indumenti: 60 pianete complete (pianeta, stola, manipolo, velo e borsa che ornano con i loro colori tutte le pareti della mostra, 12 tonicelle per Messa in terzo, 26 veli omerali, 30 tovaglie d'altare e 30 camici e cotte.

Oltre a questo complesso di paramenti vi sono altri indumenti e oggetti liturgici che completano la mostra. La quale se è composta in gran parte di indumenti, come si è detto, senza particolari pregi, non per questo tutti gli oggetti esposti sono dello stesso valore, e non mancano anche alcuni «pezzi» che per la loro fattura, per i pregiati materiali con i quali sono stati confezionati, per la particolare perizia dei ricami, presentano un notevole interesse.

E danno alla mostra un carattere non del tutto, diciamo tanto per intenderci, dimostrativo. Sono questi oggetti che dimostrano, ancora meglio, quale sia la volontà che presiede a quest'opera, poichè i lavori di pregio sono la chiara manifestazione che se per tutte le chiese non è possibile dare dei paramenti di alto valore, ciò viene fatto però nell'ambito delle possibilità, per quanto lo permetta la grande richiesta che viene da tutti i punti della Diocesi.

L'Associazione è nata con questo scopo e molti che sono abituati ad assistere nelle grandi città alle sacre funzioni compiute col debito decoro, non immaginano nè sospettano neppure che in migliaia di chiese sui monti e nelle campagne regni una povertà lacrimevole.

Per riparare a questo inconveniente venne fondata prima nel Belgio, poi trasferita a Roma, l'associazione che doveva provvedere a questo doloroso stato delle chiese povere. A Udine l'opera fu fondata nel 1899 dalla contessa Cecilia di Brazzà ed ebbe allora la sede presso la chiesa dell'Ospedale.

Da allora l'Associazione, che raccolse nelle sue file una numerosa e volonterosa falange di attive collaboratrici, svolse un'opera attivissima tanto che in questo periodo poterono essere aiutate sino al 1915, 622 chiese povere. Poi l'interruzione della guerra e degli eventi che susseguirono, particolarmente nella nostra provincia, rallentarono l'operosità dell'Associazione diocesana, non del tutto perchè appunto durante la guerra furono forniti 68 altarini da campo.

Dopo — non appena la vita ritornò nella provincia alla sua normalità — anche questa Associazione riprese la sua fatica e si ebbero dal 1919 al 1936 altre 521 chiese povere aiutate di modo che durante l'intero periodo di attività furono beneficate ben 1211 chiese povere della diocesi in 36 anni di lavoro.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 29 aprile 1941 XIX. — Presidente: cav. uff. dott. Cardinali. — Giudice Consigliere: comm. dott. Santomaso. — Assessori: comm. dott. co. Gropplero, comm. Alciati, gen. comm. Mombellardo, gen. comm. Boffa e cav. Carli. — Proc. gen. comm. dott. Paolucci. — Cancelliere: rag. Contino.

Una tentata rapina a Muzzana del Turgnano

La notte tra il 18-19 luglio dello scorso anno, i coniugi Leonardo Conti e Maria Bianco dimoranti in una modesta casetta a Muzzana del Turgnano, venivano svegliati di soprassalto da certi rumori sospetti provenienti dalla camera stessa ove dormivano. Accesa la luce e balzati dal letto, si trovavano di fronte ad un individuo mascherato ed armato di un martello indossante una tuta nera. Costui veniva arditamente affrontato dai due vecchi e costretto a fuggire abbandonando sul posto il martello e la tuta, oggetti che giovarono all'identificazione del malvivente. Trattavasi di un loro nipote, certo Antimo Ricci di 20 anni fu Alfredo dimorante a Udine in Corte Giacomelli, il quale aveva architettato quel diabolico piano, allo scopo di impossessarsi di una discreta somma — circa quindici mila lire — che i coniugi Conti tenevano in un cassetto dell'armadio.

Il Ricci, confesso, veniva arrestato e denunciato non solo per quella tentata rapina, ma anche per aver tentato di estorcere al dott. Riccardo Pozzi, medico della Cassa Malattia dell'Industria, mediante una lettera minatoria, la somma di 400 lire. Anche questa sua brutta impresa andava a male e ieri compariva quindi dinanzi alla Corte d'Assise, confessando il mal fatto e dichiarandosi pentito di quanto aveva commesso in momenti di aberrazione mentale.

Il Sostituto Procuratore Generale affermando la responsabilità dell'imputato in ordine ai due reati ascrittigli, chiedeva la di lui condanna alla pena di anni 5 di reclusione e lire 6000 di multa. La Corte, accogliendo in parte la tesi dell'avv. Marcè — difensore d'ufficio del Ricci — lo condannava alla pena di anni 2 e mesi 5 di reclusione ed a lire 5000 di multa.

Una madre snaturata

Domani, 1° maggio, seguirà il terzo processo della sessione, a carico di Orsola Zuliani di Antonio di anni 23 in De Monte, da Peonis e residente a Muris di Ragogna, imputata di omicidio aggravato.

Costei, per occultare il frutto di una illecita relazione, gettava la sera del sette dicembre scorso, nel laghetto di San Daniele la propria creatura data alla luce all'Istituto Maternità di Udine. Il cadaverino veniva rinvenuto il giorno dopo da tre cacciatori. La Zuliani sarà assistita dall'avv. Pitassi.

Furto di lenzuola

Ida Zucchiatti vedova Gasparutti, dimorante in via Rivis 29., constatava l'altra mattina la sparizione — avvenuta nottetempo — di un paio di lenzuola e di altri capi di biancheria per un valore complessivo superiore alle 300 lire, che aveva steso ad asciugare nel cortile. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Scassina e vuota un modesto salvadanaio

Il signor Lino Leoncini, dimorante in via Malborghetto, constatava l'altra mattina, che il piccolo salvadanaio entro il quale i suoi tre figlioletti riponevano i loro risparmi, era stato scassinato e vuotato del contenuto: circa un centinaio di lire. I sospetti circa l'autore della mala azione, ricadevano sulla domestica Cesira Di Giusto di 19 anni da Vendoglio, la quale era senza alcun giustificato motivo, sparita. Le indagini immediatamente esperite dalla Squadra Mobile della Questura, portavano ad accertare che effettivamente la Di Giusto — per sua confessione — aveva scassinato il modesto salvadanaio per procurarsi del denaro ed appagare così il capriccio di comperarsi un fazzoletto di seta. La Di Giusto è stata dichiarata in arresto e denunciata per furto aggravato.

La caduta di un bimbo

Il piccolo Gianni Rizzi di tre anni dimorante in via Milano, cadendo accidentalmente a terra, riportava una ferita lacero-contusa al labbro superiore, per cui è stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Infortunio ciclistico

Il dodicenne Giuseppe Pravisani da Paderno, in seguito a caduta accidentale dalla bicicletta, riportava una ferita lacero contusa al capo, regione occipitale destra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso dove gli sono stati applicati quattro punti di sutura e giudicata la lesione guaribile in una settimana.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria di Ida Bodini ved. Piazzogna: Giuseppe Contardo e famiglia L. 50.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Ciechi. — Per onorare la memoria di Maria Duranti Driussi: l'ing. Paolo Masieri, ha versato L. 25.

Onorificenze

La Maestà del Re Imperatore, con Decreto di Suo Moto Proprio, si è compiaciuto nominare Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, il rag. Mario Raggi, Direttore della sede di Udine della Banca Nazionale del Lavoro.

Congratulazioni vivissime da parte dei molti amici che il camerata cav. Raggi conta in Udine e nel Friuli tutto.

* * *

Al prof. Giuseppe Costantini, tricesimano, ora residente a Roma, è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia, quale riconoscimento dell'opera proficua spiegata per lunghissimi anni a vantaggio dell'istruzione popolare, sia quale insegnante e successivamente direttore didattico a Firenze, sia quale autore di pregiate pubblicazioni scolastiche. Il prof. Costantini, nostro apprezzato collaboratore è altresì un vecchio e appassionato cultore degli studi storici e popolareschi friulani. Vivi rallegramenti.

Smarrimento

Anello oro bianco 900 monogramma, smarrito via Lionello - Cassa di Risparmio. Mancia competente riportandolo Ufficio Pubblicità «Popolo Friuli» via S. Francesco 1 g.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

29 aprile 1941 XIX

NATI	4
MORTI	3
MATRIMONI	3

Nascite

Dominissini Ennio (VII) nato di Ettore e di Fabbro Elisabetta.
Dell'Oste Mario (II nato) di Renato e di Dell'Oste Elisabetta.
Cogoi Maria (I nato) di Ettore e di Toso Nicolina.
Selva Gabriella (V nato) di Isoliero e di Pssanzini Diodea.

Pubblicazioni di matrimonio

Trangoni Enrico geometra con De Stefano Corinna insegnante.
Picco Bruno impiegato con Sgobino Elena casalinga.
Gaspardo Dario industriale con Feruglio Eraglia sarta.

Matrimoni

D'Angelo Americo muratore con Dolso Aurora casalinga.
Viola Romolo vice brig. P. S. con Cusco Anna casalinga.
Gregoratto Enrico commesso con Pascolo Maria sarta.

Morti

Gennaro Degano Regina fu Nicodemo di anni 53 casalinga.
Coletti Matilde ved. Scarpa fu Callisto di anni 50 casalinga.
Gargussi Giovanni fu Giovanni di anni 64 agente comm.

IL GIORNO

Mercoledì, 30 aprile (120-245) Patrocinio di S. Giuseppe

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso asciutto, minestra di orzo, bollito di lingua, trippe, contorni.

Sera: minestrone, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8. 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole medie e superiori; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Concerto di musiche di Gerolamo Frescobaldi diretto dal m. Giuseppe Morelli; 17.45, 19.45 (circa): Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Radio sociale; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 15: Notizie dei prigionieri di guerra a cura della C.R.I.; 20.40: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 21.50: Concerto sinfonico diretto dal m. Alfredo Simonetto.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 20.30: «La mistica fiamma», quattro atti di Ferdinando Paolieri, regia di Alberto Casella; 21.40: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 22.30: Musica varia.

La sparizione d'un vestito

Vitalina Canciani in Candolini, dimorante in piazzale Gio. Batta Cella 17, denunciava ai carabinieri di essere stata derubata l'altro giorno di un vestito di lana che aveva riposto in un armadio. Ella elevava i sospetti circa la probabile autrice del furto su certa Anna Quittri da Lestizza che era stata vista aggirarsi nell'esercizio e poi salire al piano superiore. Interpellata costei in merito al furto, si è protestata innocente. Il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'IMBOSCATA - Con Chevalier e Renoir. Ore 17.
SAVOIA. PICCOLO MONDO ANTICO. Con A. Valli. Ore 17.
IMPERO - BALLO AL CASTELLO - Con A. Centa e C. Lombardi. Ore 17.
CECCHINI - L'ESILIATO - Cap. finlandese. Successo. Ore 17.
DOPOLAVORO FERROVIARIO ANONIMA ROYLOTT - e 3 DONNE SONO TROPPE. Ore 17.
REX - LA FEBBRE NERA - Con Ralph Bellamy e William Gargan. Ore 17.30.

ULTIME NOTIZIE

LA DUNKERQUE EGEA NEI RILIEVI TEDESCHI

La disfatta balcanica

costringe la Gran Bretagna a mendicare aiuti dovunque

La missione di Eden nel vicino Oriente si è risolta in un disastro militare e in un clamoroso fiasco diplomatico - Il mondo arabo vigila e attende

Il Führer parla a Berlino a novemila aspiranti ufficiali

BERLINO, 29.

Il Führer, comandante delle Forze Armate, ha nuovamente riunito attorno a sè gli aspiranti ufficiali dell'Esercito, della Marina da guerra, dell'Arma aerea e delle S.S. in attesa di promozione. Allo Sportpalast, dove poco prima di mezzogiorno si è svolta la riunione, erano convenuti oltre novemila giovani. Ad essi il Führer ha rivolto un vibrante discorso ricordando i doveri e i compiti che loro spettano nelle Forze Armate nazionalsocialiste. Ha concluso il suo breve discorso dicendo che ovunque combatte un ufficiale tedesco debbono essere sempre a lui dei moschettieri.

La riunione ha dato luogo ad una calorosa dimostrazione di affetto dei giovani all'indirizzo del Führer che, quando ha lasciato lo Sportpalast è stato fatto segno ad una prolungata ovazione da parte della folla che si era assiepata per salutarlo.

Ovunque nel vicino Oriente l'Inghilterra raccoglie ora i frutti della sua politica. Da oltre 20 anni il gabinetto della Gran Bretagna di guadagnare tempo e di realizzare compromessi si sono risolti in una serie di insuccessi; il suo prestigio è ovunque sceso molto in basso e continua a scendere ancor di più in vista delle vittorie dell'Asse.

Il nazionalismo arabo dal canto suo, continua a concentrare le proprie energie, è vigile ed aspetta; aspetta l'ora della libertà. Numerosi sintomi confermano che qualcosa di nuovo viene maturando nella cerchia di Stati che da un secolo la politica estera britannica cercò di trasformare in una cintura di sicurezza per la difesa del più grande possedimento della Corona britannica: l'India ed anche dei centri petroliferi. Gli sviluppi che stanno preparandosi in detti paesi seguono una direzione molto diversa da quella desiderata da Londra.

«Churchill — scrive la «Frankfurter Zeitung» — *ha avuto certamente le sue ottime ragioni per rifiutare ostinatamente di fornire all'opinione pubblica ed al Parlamento delle precisazioni sulla recente missione di Eden. Questa missione — conclusasi verso la metà di marzo — non aveva nulla a che vedere con i piani militari di offensiva dello scorso inverno. Si trattava unicamente di vedere che cosa potevasi fare per la difesa degli interessi britannici nel Mediterraneo orientale.*

Il risultato è stato nettamente negativo. Non ne sono usciti nè un fronte dell'Egeo nè un blocco arabo su cui l'Inghilterra avesse potuto contare per la sicurezza dei propri rifornimenti nella zona minacciata.

Le pressioni e le lusinghe britanniche sono state respinte recisamente. Lo comprova l'esempio dell'Iraq. Molto significativo è anche l'atteggiamento dell'Egitto, il quale dimostra che i Paesi del vicino Oriente si sforzano, contrariamente al desiderio del tutore britannico, di trasformare la loro non belligeranza in una forma di imparzialità o disinteresse.

Gli inglesi che avevano finora orgogliosamente proclamato di bastare da soli per la difesa del Paese, sono stati costretti a chiedere il contributo militare egiziano. La domanda è stata nettamente respinta dal Governo del Cairo, il quale recentemente ha affermato il suo proposito di rimanere in stretta reciproca consultazione politica con l'Iraq.

«L'Egitto non vuole venire schiacciato dal peso della sua alleanza con Londra. Si sa benissimo che cosa significhi venire coinvolti nella catastrofe britannica».

I giornali tedeschi continuano ad occuparsi del discorso di Churchill contrapponendo alle sterili elucubrazioni dialettiche del Primo ministro britannico, le cui parole sono un disperato grido di aiuto all'America, il peso degli avvenimenti politici e militari di queste vittoriose settimane della primavera dell'Asse.

La *Corrispondenza politica diplomatica* scrive in proposito che Churchill è soprattutto preoccupato di tenere in piedi, a furia di bugie, il fronte interno inglese sempre vacillante.

«*Anche le speranze negli Stati Uniti — continua la nota — fanno parte di quel bagaglio illusionistico col quale a Londra si spera di vincere la guerra.* La nota riassume, accennando quindi alle gravi perdite subite, specie dalle truppe dei Domini, non in combattimenti ma durante la fuga dai porti greci, osserva che la presente nuova sconfitta è per gli inglesi tanto più bruciante in quanto si ricorda sempre più dalle catastrofi irreparabili.

Parlando poi dell'America, essa dice che ai vari Hull e Knox ed al gruppo di altri interventisti americani, non può certo venire rinfacciato di non aver fatto quanto stava in loro per spingere sempre più il Paese verso il baratro della guerra.

«*Oggi infatti* — conclude la «Corrispondenza» — *dopo che la Gran Bretagna ha portato alla rovina tutti i suoi alleati europei, tenta di fare altrettanto con quelli di oltre Oceano*».

Il *Völkischer Beobachter* trattando lo stesso tema, osserva che il discorso di Churchill è una lunga grande lode all'America ed al suo famoso Presidente ed un grottesco giuramento a Washington di resistere ad oltranza. Citando una frase di Churchill, secondo la quale sarebbero in Europa circa 70 milioni di selvaggi, alcuni dei quali possono essere riguadagnati, mentre gli altri dovrebbero essere uccisi, il giornale osserva che queste brutali espressioni non saranno certo dimenticate dai tedeschi.

Lo stesso giornale occupandosi della vittoriosa avanzata delle truppe tedesche in Grecia, scrive che la rapida, sicura strategia di Hitler, è riuscita a togliere all'Inghilterra la sua forte base marittima dell'Egeo e nota che questo fatto costituisce uno dei successi più importanti dell'occupazione del territorio ellenico estesa fino al Peloponneso.

Il giornale rileva che, mentre ancora duravano i combattimenti sulla terra ferma, i soldati tedeschi sono riusciti ad occupare, servendosi di mezzi di fortuna rapidamente riuniti, alcune isole dell'Egeo una delle quali, Lemno, dista circa 100 chilometri dalla costa.

Ricorda poi che durante la guerra mondiale Lemno era il principale punto di appoggio della flotta britannica nell'Egeo e scrive che ciò basta a dimostrare l'importanza strategica della conquista compiuta dalle truppe tedesche.

«*La stampa inglese, per minuire la gravità dello scacco subito dall'Inghilterra* — continua il giornale — *sostiene che la flotta britannica può ancora sbarrare l'ingresso dell'Egeo appoggiandosi all'isola di Creta con la importantissima base navale di Suda. Ma occorre notare che Creta si trova ora entro il raggio d'azione dell'aviazione tedesca, mentre d'altra parte essa è fiancheggiata dalle posizioni italiane del Dodecaneso che sono rimaste intatte, nonostante i ripetuti attacchi inglesi.*

Creta quindi — conclude il giornale — *non deve essere attualmente un luogo di soggiorno tanto piacevole per gli inglesi*».

Parlando della nuova residenza del Governo greco rifugiatosi a Creta, la *Münchner Tageblatt* rileva che la cricca dei traditori non deve ritenere di poter continuare a spassarsela in questa località data la sua precipitosa fuga, poichè presto le armi tedesche e italiane la costringeranno a cercarsi un altro più lontano rifugio. Occupandosi ancora della catastrofe jugoslava, la *Börsen Zeitung* scrive che essa ha dimostrato quali irreparabili conseguenze possa avere una malsicura situazione politica lasciata in balia della politica estera di un Governo non in accordo con la attività della stampa, la sua vita in contrasto con la pubblica opinione. E ciò dovrebbe dare da pensare a quelle nazioni che ancora vogliono vivere protette, come è ad esempio il caso della Svizzera.

Il giornale cita a questo proposito l'attività di un certo numero di giornalisti elvetici che vivono e di conseguenza scrivono sotto l'impressione di un ipotetico terrore morale germanico e di certe personalità, quali ad esempio il prof. Barth, che pubblicamente svolge attività antitedesca. Tutto ciò è in contrasto con quella che è l'attuale situazione politica europea e con la linea che dovrebbe giudiziosamente seguire la Svizzera, specie tenendo presente la sua situazione geografica.

Il giornale conclude notando che ad ogni costo la Svizzera si sforza di essere un angolo non tranquillo di questa già tanto tormentata Europa, attirando su di sè l'attenzione della Germania e termina con l'ammonimento che un tale atteggiamento, se continuato, non può portare che a risultati non difficili ad immaginare.

Il collaboratore politico della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, Claus, occupandosi dei piani di Roosevelt in merito agli aiuti all'Inghilterra, sottolinea anzitutto un concetto espresso nei circoli commerciali americani, secondo il quale cioè le caratteristiche delle navi da carico destinate alla Gran Bretagna dovrebbero rispondere ai seguenti requisiti: di poca spesa; di rapida costruzione e di facile autoaffondamento.

«*Ciò dimostra chiaramente* — osserva il giornalista — *come gli americani siano già fin d'ora convinti che partire in queste condizioni per l'Inghilterra è una corsa rischiosissima. Roosevelt si dà ora particolarmente da fare intorno ai progetti nazionali in favore di Londra, per il semplice motivo che egli sente di avere nella recentissima catastrofe balcanica una buona parte di responsabilità.*

Comunque vadano le cose — conclude il giornale — *con o senza scorta di unità navali americane, il naviglio isolato o in convoglio destinato ai rifornimenti britannici d'oltre Atlantico è in buona parte già fin d'ora destinato ad essere affondato in blocco*».

E' imminente, come è noto, la istituzione di un Ministero delle Colonie del Reich. I giornali sottolineano che la Germania non ha mai rinunciato alle sue rivendicazioni coloniali e che essa si tiene pronta a ottenere le riparazioni della ingiustizia di cui fu vittima nel 1919 una flagrante violazione di un formale impegno assunto a suo tempo dagli alleati. Si fa notare che la creazione del Ministero delle Colonie fa parte dei provvedimenti con cui il Reich si prepara tempestivamente a risolvere le questioni che dovranno essere affrontate subito dopo la guerra.

Le artiglierie tedesche bombardano violentemente Dover

BERLINO, 29.

Da fonte ufficiale si apprende che le batterie da lunga gittata dell'Esercito germanico stanno bombardando da stamane importanti obiettivi militari presso Dover. Notizie da Amsterdam informano che a Londra si considera il cannoneggiamento di Dover dall'altra sponda della Manica come il più violento di questo genere sinora compiuto. Esso è continuato ininterrottamente per tre ore e mezza. Nell'ultima mezz'ora i cannoni tedeschi, anzichè a colpi singoli, hanno sparato a salve da quattro fino a sei colpi, con pause di circa tre minuti. In una puntata presso le coste sud-orientali della Gran Bretagna vedette rapide tedesche si sono incontrate con vedette inglesi. Nel combattimento che è seguito alcune imbarcazioni britanniche sono state danneggiate mentre altre hanno invertito la rotta. Le vedette germaniche sono rientrate incolumi alla base.

Una formazione nemica composta di un apparecchio da bombardamento e di 12 caccia, che tentava raggiungere obiettivi lungo la costa francese, è stata intercettata stamani al di sopra del Canale della Manica da apparecchi tedeschi. E' seguito un breve combattimento nel corso del quale tre Spitfire sono stati abbattuti. Il resto della formazione è riuscito a salvarsi invertendo la rotta e battendo in ritirata.

Un quarto d'ora più tardi veniva intercettata una seconda formazione di tre bombardieri due dei quali sono stati abbattuti.

Un ufficiale pilota germanico il cui apparecchio venne abbattuto dagli inglesi durante un volo sull'Olimpo e che era stato fatto prigioniero, è ritornato ora alla sua squadriglia. Egli ha raccontato che durante i combattimenti riuscì a fuggire dalla prigionia nascondendosi, stremato di forze, in una fattoria. Il contadino greco che lo scoprì all'indomani lo ritenne dapprima inglese ed assunse nei suoi confronti un atteggiamento minaccioso. Quando il pilota dimostrò di essere tedesco il contadino gli offrì un sicuro nascondiglio nella sua casa e abbondante vitto. La notizia della presenza dell'ufficiale pilota tedesco si diffuse rapidamente per il paese ed i contadini fecero a gara nell'offrirgli viveri e doni. I soldati britannici fuggirono pochi giorni dopo dal paese ed il pilota tedesco potè così raggiungere di nuovo la sua formazione.

Millanterie britanniche a proposito di Creta

LISBONA, 29.

La stampa britannica afferma che l'isola di Creta è in mano inglese e vi rimarrà.

Certi giornali osservano che se gli inglesi facessero meno i gradassi prima delle battaglie farebbero meno brutta figura quando sono sconfitti.

Le millanterie che diffonde in questi giorni la radio di Londra sulla intangibilità di Creta ricordano ai radio-ascoltatori mondiali le medesime millanterie che furono apprese successivamente venti e dieci giorni fa su Skoplje, Salonicco, l'Olimpo, Atene, Corinto e il Peloponneso. Il popolo inglese si è rivelato in questa guerra il più gran chiacchierone del mondo ed ha superato di lunga tutti i Tartarini della storia.

L'ammirazione albanese

per il valore e la potenza italiana

nelle dichiarazioni del Presidente Verlaci ai giornalisti stranieri in visita al fronte greco-albanese

TIRANA, 29.

E' giunto ieri lunedì in Albania un gruppo di giornalisti stranieri che, accompagnati da alti funzionari del Ministero della Cultura popolare, visiteranno le zone d'operazione che furono teatro della guerra combattuta sul fronte greco-albanese.

Arrivato a Durazzo nella mattinata, il gruppo dei giornalisti ha proseguito per Tirana. Nella serata i rappresentanti della stampa estera sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio eccellenza Verlaci. Al ricevimento hanno preso parte l'eccellenza Parini consigliere permanente presso la Presidenza del Consiglio e ispettore del P.N.F., il direttore generale della stampa, propaganda e turismo, gli inviati di guerra italiani e i giornalisti albanesi di Tirana.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con i rappresentanti della stampa estera ed ha pronunciato le seguenti dichiarazioni:

«*Signori, sono felice di darVi il più cordiale benvenuto a nome del Governo albanese.*

Vi preparate a visitare i luoghi ove per sei mesi l'Esercito italiano, al quale si affiancavano gruppi di volontari albanesi, ha lottato con la più grande bravura contro le truppe anglo-greche, che avevano concepito il folle disegno di conquistare questo territorio per farne una base contro l'Asse. Con i Vostri occhi potrete constatare in quali difficili condizioni questa guerra di montagna è stata condotta e quando, davanti a queste posizioni, penserete che il clima invernale in Albania è tra i più rigidi di tutta la penisola balcanica, Vi potrete rendere conto delle difficoltà superate.

Appoggiata da forti mezzi inglesi, la Grecia ha gettato tutto il suo Esercito sulle poche Divisioni italiane che nell'ottobre erano di guarnigione in Albania e gli italiani hanno dovuto pertanto sostenere durante parecchi mesi una lotta sproporzionata in numero e in mezzi.

Malgrado ciò l'Armata anglo-greca non è riuscita a raggiungere i due obiettivi strategici importanti dell'Albania e cioè Tepeleni, che apre la strada di Valona e Berat che avrebbe diviso l'Albania in due tronconi.

Noi albanesi siamo stati testimoni ammirati del valore e della potenza guerriera dell'Esercito italiano condotto da capi di grandi qualità direttive. L'Albania che si è totalmente unita all'Italia, ha partecipato con il suo contributo alle realizzazioni del Regime e vede compiersi le antiche aspirazioni nazionali e molti dei suoi figli di razza, di sangue e di lingua, saranno chiamati a far parte dello Stato nazionale.

La nostra riconoscenza per il Duce e l'Italia fascista è grande, come grande la nostra ammirazione per il potente alleato dell'Italia, il grande Terzo Reich, diretto con geniale fermezza dal Führer.

Dal giorno in cui l'Albania ha aderito agli ideali fascisti con la sua unione all'Italia e per conseguenza è entrata a far parte del sistema dell'Asse, essa ha visto progredire nella pace e nella giustizia la sua economia e la sua vita nazionale.

Ho creduto mio dovere, come Capo del Governo d'Albania di dirVi questa semplice verità e di augurare che il Vostro soggiorno in Albania sia il più soddisfacente».

Questa mattina il gruppo di rappresentanti della stampa estera ha lasciato Tirana per iniziare la visita alle posizioni.

La medaglia d'oro a due eroici Caduti sul fronte greco-albanese

ROMA, 29.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare «alla memoria», al capitano Valentini Corrado di Emilio nato ad Ancona, 47° Regg. Fanteria:

«*Comandante di una batteria di accompagnamento, combatteva arditamente in linea col proprio reggimento impegnato in azioni violente e contrastatissime. Attaccato di sorpresa da forze soverchianti e costretto, dopo strenua resistenza, ad abbandonare i pezzi, li recuperava nella notte, alla testa dei suoi artiglieri, con impetuoso contrassalto. Inutilizzata dalla reazione nemica la batteria, partecipava col proprio reparto ai successivi assalti e combattimenti lottando da fante. Volontariamente assumeva poi il comando del battaglione rimasto privo del comandante gloriosamente caduto sul campo e, con magnifico ardimento, lo guidava al contrattacco in una giornata di aspra incessante lotta, finchè cadeva fulminato da piombo nemico, così come da prode aveva vissuto. Valoroso artigliere fra eroici fanti, trasformatosi per le circostanze fante tra i fanti, pieno di ardore e di fede, offriva alla Patria la sua vita in una luce di gloria degna delle più nobili tradizioni militari italiane*». - Fronte albanese - greco, 28 ottobre - 2 dicembre 1940 XIX».

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» al sottotenente Fiorini Aldo di Cesare, nato ad Ancona, 5° Reggimento Bersaglieri, 3ª Compagnia motociclisti:

«*Comandante di un plotone di bersaglieri, guidava il reparto per giorni di combattimento con eroico valore e successivamente reiteratamente attaccato da forze soverchianti, resisteva tenacemente fino ad esaurire le dotazioni di munizioni. Incaricato, con pochi valorosi, di proteggere il ripiegamento della compagnia, conscio del compito affidatogli, con fiero sentimento del dovere militare attendeva, votato al sacrificio, il nemico. Nella lotta che ne seguiva, si lanciava decisamente al contrassalto e riusciva con sole bombe a mano e con indomito ardimento a volgere in fuga l'avversario. Mentre, fiero del successo, lanciava orgoglioso il grido di «Savoia», veniva abbattuto da raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio di eroismo e di purissime virtù militari*». - Vizakulip (Albania), 16 novembre 1940 XIX».

Come fu stroncato il tentativo di sbarco degli inglesi presso Bardia

BERLINO, 29.

Quel tale tentativo di sbarco di forze britanniche effettuato nei pressi di Bardia nella notte fra il 19 e il 20 aprile, prontamente stroncato dagli uomini dell'Asse, tentativo che è servito alla propaganda britannica per falsare la realtà, va brevemente riferito nei suoi veri termini.

Diciamo subito che l'avventura britannica si concluse con la cattura di tutte le truppe che erano riuscite a metter piede a terra e cioè: un maggiore, due capitani, tre tenenti e 65 soldati, tutti bene armati, anche di mitragliatrici.

Quella notte, come sempre, le sentinelle disposte sul costone roccioso di Bardia vigilavano attente. Ad un tratto odono venire dal mare un rumore lontano di motore, danno immediatamente l'allarme e dopo pochi minuti un reparto d'assalto è sul luogo ove gli inglesi, protetti dal buio sono frattanto sbarcati trovando protezione fra le roccie.

Il reparto d'assalto dell'Asse cerca il nemico rovistando tutti gli angoli, fino a quando una improvvisa detonazione e una fiammata rosseggiante squarciano il silenzio della notte.

«*Più tardi* — scrive un giornalista tedesco presente all'azione — *si sente che i «tommies» erano venuti a far saltare in aria i depositi di munizioni lasciati a Bardia nella fuga. Ma il loro disegno non è stato portato interamente a termine poichè li abbiamo acciuffati in tempo. Dieci ne abbiamo catturati in un punto della costa e gli altri, che si erano rintanati fra le roccie, li abbiamo fatti uscire dai nascondigli a colpi di bombe a mano. Alcuni hanno tentato di opporre resistenza sparando, ma all'ultimo tutti erano stati sistemati a dovere. Da parte nostra non vi è stata nessuna perdita*».

Gravissime perdite subite dagli inglesi nella fuga dalla Grecia

SALONICCO, 29.

Gli effetti dei bombardamenti tedeschi contro i trasporti navali inglesi hanno potuto essere constatati dalle truppe tedesche durante la loro marcia attraverso la Grecia.

Migliaia di cadaveri sono stati gettati dalle onde lungo le coste elleniche. Ciò prova quali siano state le conseguenze della fuga degli inglesi dalla Grecia.

Si fa rilevare a questo riguardo che lo scorso anno, quando le truppe inglesi scapparono dalla Francia attraverso il porto di Dunkerque, furono facilitate in certo qual modo dalla fitta nebbia che copriva il mare e rendeva impossibile la visibilità e dal fatto che le coste della Gran Bretagna distavano poche decine di chilometri dalla Francia.

Questa volta la fuga delle truppe inglesi dalla Grecia si è svolta in condizioni di visibilità eccezionalmente favorevoli per gli attaccanti ed inoltre la distanza che le navi dovevano coprire, nella loro fuga era di diverse centinaia di chilometri.

Date queste condizioni sono stati colati a picco numerosi piroscafi carichi di truppe, come lo dimostra il numero dei cadaveri dei soldati inglesi che sono stati gettati sulle rive della Grecia.

I miracolosi poteri dell'eloquenza di Churchill

NEW YORK, 29.

La radio di Boston, facendo l'apologia del discorso di Churchill dichiara che la persuasiva e tranquilla parola del Primo ministro ha cancellato la disfatta inglese in Serbia e in Grecia.

E' una vera fortuna per l'Inghilterra che Churchill possegga questo potere taumaturgico, in forza del quale basteranno altrettanti discorsi del Premier per cancellare tutte le future sconfitte dell'Inghilterra. Per bilanciare la disfatta finale, basterà che Churchill pronunci un discorso, o magari un'orazione funebre.

Lubiana

all'ombra del Tricolore

LUBIANA, 29.

Stamane il reggimento Granatieri di stanza a Lubiana, recandosi a rendere cameratesco omaggio ai soldati morti in prigionia durante la guerra mondiale, ha offerto uno spettacolo di perfetto stile militare sia nella sfilata attraverso il centro cittadino sia durante il rito al cimitero di guerra.

Le strade erano imbandierate e gremite di pubblico. Preceduto dalla banda e dai tamburi, il glorioso reggimento con alla testa il comandante, ha sfilato dietro la gloriosa bandiera due volte decorata di medaglia d'oro e una volta d'argento, suscitando ammirazione lungo tutto il percorso.

Al cimitero i granatieri si sono schierati davanti al recinto nel quale sono allineate le tombe dei nostri soldati. Prima dell'inizio della breve cerimonia di omaggio, sono giunti anche il generale comandante il Corpo d'Armata e il comandante la Divisione militare. Mentre le truppe presentavano le armi, il colonnello che aveva comandato gli onori ai Caduti entrava nel recinto e deponeva una grande corona di alloro legata coi fiammanti colori dei granatieri.

Davanti alla stele eretta al centro del camposanto, mentre veniva deposta la corona, il colonnello salutava i Caduti al nome di tutti i suoi granatieri.

Questa prima manifestazione militare offerta dalle nostre truppe dopo che l'apprestamento bellico ha raggiunto tutti i suoi obiettivi, ha dato la misura della quadrata possanza dell'Esercito italiano in un quadro di potente bellezza.

Precedentemente alla nomina del commissario civile, le autorità locali avevano stabilito la moratoria generale dei pagamenti con talune limitate eccezioni, paralizzando così l'attività economica nei paesi da noi occupati. Il commissario civile, nell'intento di attivare la economia locale e di dare alle popolazioni la sensazione dell'ordine e della stabilità della nuova situazione, dopo avere esaminato in alcune riunioni con gli esponenti dei ceti finanziari, industriali, commerciali e agricoli della regione la situazione presente e le condizioni per la ripresa economica, ha emanato un'ordinanza che si fonda sui seguenti capisaldi:

1° - La moratoria generale cessa a partire dal cinque maggio mentre è mantenuta fino al quindici maggio una limitata moratoria bancaria ed assicurativa per il ritiro dei depositi fiduciari presso gli istituti di credito costituiti anteriormente al quindici aprile 1941, sul pagamento dei capitali dei contratti di assicurazione vita, sul riscatto delle polizze e le sovvenzioni sulle medesime.

2° - Sono però eccettuati dalla moratoria i pagamenti di salari, di rendita di assegni alimentari, i canoni di locazione, vale a dire i pagamenti di prevalente interesse sociale qualunque sia la loro scadenza, e i prelevamenti effettuati nelle banche dopo la nostra occupazione.

3° - Anche la moratoria bancaria viene limitata alle necessità per i depositanti di disporre delle somme occorrenti per i bisogni immediati e quindi sono considerati i prelevamenti fino a una certa somma e quelli determinati dalle necessità di pagamenti non soggetti a moratoria.

Il provvedimento è stato accolto con generale soddisfazione dalla cittadinanza e dagli enti interessati i cui rappresentanti hanno chiesto di essere ricevuti dal commissario civile per esprimergli la loro riconoscenza per questo atto che viene incontro ai più urgenti bisogni dela economia dei territori occupati.

Nei territori occupati dalle truppe italiane i servizi di informazione sono venuti a cessare con la scomparsa dello Stato jugoslavo. Il commissario civile si è preoccupato che l'Agenzia *Stefani* estendesse immediatamente a Lubiana la rete dei servizi italiani. Il presidente dell'Agenzia *Stefani* ha provveduto alla immediata organizzazione per il funzionamento dello ufficio di Lubiana. Sono stati assicurati tutti i servizi di carattere politico e finanziario. I territori occupati dalle nostre truppe sono quindi allacciati anche nel campo delle informazioni all'Italia e al resto del mondo. L'organizzazione dell'ufficio locale dell'Agenzia *Stefani* va rapidamente perfezionando la sua attrezzatura tecnica in modo da raggiungere quanto prima un grado di completa efficienza.

L'Egitto vuol rimanere estraneo al conflitto

ANKARA, 29.

Durante una manifestazione che ha avuto luogo al Cairo, il presidente del Wafd, Nahas Pascià, che è uno degli uomini più amati delle masse egiziane, ha attaccato con estremo vigore la politica e la strategia britannica.

Nahas Pascià, illustrando gli errori del comando inglese, ha detto che con la sua politica balcanica l'Inghilterra ha provocato una grave dispersione delle forze britanniche. Per rimediare alle conseguenze di questo errore il Governo inglese vorrebbe sostituire i vuoti balcanici con l'esercito egiziano.

L'Egitto non deve assolutamente diventare uno strumento in mano dello stato maggiore britannico e il Wafd lotterà con tutte le sue forze per mantenere l'Egitto estraneo al conflitto.

Le mirabolanti "profezie" della Reuter

BERLINO, 29.

In questi circoli si riportano questa sera alcune «profezie» inglesi.

Il giorno otto aprile ad esempio la «Reuter» diramava la seguente notizia: «*Osservatori londinesi hanno dichiarato che lo scopo principale del corpo di spedizione britannico in Grecia è quello di cacciare gli italiani dall'Albania. Esso cercherà di tenersi sulla difensiva in Grecia, in Jugoslavia e in Albania fino a che sia giunto il momento propizio per una offensiva finale. Allora l'armata britannica, pronta in Inghilterra per difendersi da invasioni, varcherà la Manica e formerà un secondo fronte contro i germanici*».

Il giorno 12 dello stesso mese essa affermava: «*Nonostante ad Atene non siano ancora giunte notizie dettagliate sulle operazioni alle quali partecipano truppe britanniche e dell'Impero, un ufficiale inglese reduce dal fronte ha dichiarato che esse si trovano in grande forma e che ardono dal desiderio di incontrarsi per la prima volta con le truppe germaniche e che sono sicure del successo*».

Infine ecco una frase del quotidiano turco *Son Telegraph* il quale il giorno otto aprile scriveva testualmente: «*Noi dichiariamo senza esitazione che la Germania avrà nei Balcani un colossale insuccesso*».

I commenti sono superflui.

Giunge notizia da Londra di una orribile sciagura verificatasi nel pomeriggio di ieri sulla linea Londra-Newcastle e precisamente tra le stazioni di Hanghan e Claipora. In un treno direttissimo si trovavano centouno allievi del collegio di Ampleforf York che tornavano a scuola dopo le feste di Pasqua. Mentre il treno era in corsa, in un vagone di esso nel quale erano 64 allievi, si è manifestato un incendio. In preda al più vivo spavento alcuni studenti si sono gettati dal convoglio prima che potesse arrestarsi. Sei di essi sono rimasti uccisi e molti altri feriti.

Corfù italiana

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

CORFU' 30 matt.

Come è stato annunciato il mattino del 27 veniva occupata Corfù e subito si procedeva al rastrellamento delle truppe che si erano rifugiate nella zona montagnosa dell'interno.

Cinquecento uomini di truppa deponevano le armi nelle prime 24 ore ed altri nuclei dispersi vengono man mano raggiunti mentre si procede velocemente alla occupazione dell'isola in tutti i suoi punti.

Nella stessa mattinata battaglioni di truppa del Regio Esercito sono sbarcati nell'isola per rafforzare il presidio.

Durante la rapida inchiesta svolta in giornata sul posto abbiamo potuto constatare:

1) Che l'occupazione dell'isola è un fatto compiuto;

2) Che la popolazione ha assunto un atteggiamento pacifico ed ha accolto l'arrivo delle nostre truppe con un senso di liberazione dall'incubo della guerra;

3) Che le risorse alimentari erano ridotte a proporzioni minime e ogni genere di rifornimento era stato pure ridotto a proporzioni insufficienti a causa del blocco efficacissimo effettuato dalla nostra Marina e dalla nostra Aviazione.

Il correttissimo contegno delle nostre truppe è valso poi a smentire tutta la serie delle insinuazioni propinate dalla propaganda anglo-greca sullo stile e sui metodi del nostro Esercito che ha dato prova come sempre di grande generosità e di senso di profonda umanità nei confronti della popolazione civile.

In tono ben nettamente diverso e contrario si sono comportati i comandi greci nei confronti delle famiglie dei nostri connazionali che allo scoppio delle ostilità vennero sorpresi nell'isola. Con una perfidia e una crudeltà del tutto intonate ai sistemi prediletti di guerra delle democrazie, si è proceduto allo smembramento metodico delle famiglie italiane ad ognuna delle quali, senza nessuna ragione, venivano sottratti i capi famiglia che poi venivano inoltrati in campi di concentramento in Grecia. Col proseguire delle ostilità, donne, vecchi e bambini venivano arrestati ed ammassati in luridi stanzoni, scarsamente illuminati, sprovvisti, di ogni assistenza medica.

Le nostre autorità li hanno immediatamente rimessi in libertà ed essi si sono subito lanciati nelle vie ad incontrare festosamente le truppe liberatrici. L'ordine più perfetto regna nell'isola dove la polizia locale si è messa a disposizione delle nostre autorità prestando la propria fattiva collaborazione.

Profonda impressione in America per le dimissioni di Lindberg

NEW YORK, 29.

Le dimissioni di Lindberg dal corpo della riserva aeronautica hanno prodotto profonda impressione nel Paese. Negli ambienti politici si osserva che il fatto rischia di dividere nettamente il Paese in due campi opposti.

I giornali dedicano all'avvenimento intere colonne ed importanti editoriali e pubblicano biografie e fotografie del notissimo aviatore. La stessa stampa ufficiosa ed interventista, se accenna a qualche critica nei confronti di Lindberg, critica però anche Roosevelt.

La *New York Tribune* sottolinea che nella divergenza bisogna riconoscere che il Presidente ha commesso il primo errore. Osserva poi che la tendenza rooseveltiana ad assumere un atteggiamento ostile contro chiunque non aderisce pienamente alle sue idee è stata sempre la sua maggiore debolezza e rileva che l'incidente rappresenta uno spiccato esempio della mancanza di unione rivelato al pubblico.

Il giornale sottolinea poi che Roosevelt ha parlato troppo impetuosamente lasciandosi trasportare all'eccesso paragonando Lindberg a Wallandingham, che durante la guerra civile tradiva la causa operando in zona di guerra.

I giornali notano che Lindberg ha preso la sua decisione senza consultarsi con nessuno e che copia della lettera di dimissioni venne distribuita alla stampa dal suo segretario non appena spedita. Alla Casa Bianca si mantiene al riguardo il massimo riserbo.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	29	28
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	459.50
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.35	94.10
Rendita 3.50%	75.25	75.—
Redim. 5% imm.	95.45	95.25
Redim. 3.50% 1934	74.47	74.40
Buoni Tesoro 1940	98.915	98.90
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.675	96.675
» » 1944	98.20	98.10
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.30	95.225
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	494.50	494.50
I.R.I. Ferro 4.50%	504.50	505.50
I.R.I. 4.50%	475.75	475.—
E.L.P.E.R. 4.50%	480.—	480.—
Pubbl. util. 6%	500.50	500.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	503.50	503.50
Edison em. 1931 6%	505.50	505.50
Emiliana 6%	505.—	505.—
Merid. di Elettr. 6%	500.50	500.50
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	499.—
AZIONI		
La Centrale	1321.—	1310.—
Mediterranee	614.50	615.—
Meridionali	1244.—	1236.—
Ass. Generali	995.—	1000.—
Coton. Cantoni	540.—	5450.—
Coton. Olcese	1242.—	1242.—
Tessuti stampati	1706.—	1710.—
Linif. Canap. Naz.	946.—	948.—
Manif. Rossari-Varzi	1322.—	1327.—
Manif. Rotondi	812.50	815.—
Manif. Tosi	115.50	116.50
Manif. Coton. Merid.	465.50	466.—
Unione Manif.	550.50	551.—
Lanif. Gavardo	760.—	726.—
Lanif. Rossi	4350.—	4330.—
Lanif. Targetti	139.—	136.50
Fisac Como	140.—	138.25
Cascami seta	511.—	514.—
Chatillon	115.25	116.—
Snia Viscosa	593.—	593.50
Finsider	533.—	534.—
Ilva	219.—	219.—
Metallurgica Italiana	496.—	495.—
Monte Amiata	575.—	569.—
Montecatini	221.25	220.15
Dalmine	222.—	232.—
Miniere del Siele	519.—	515.—
Ansaldo	61.25	61.25
Breda	528.—	529.—
Bianchi	139.—	138.—
Isotta Fraschini	132.—	132.—
Fiat	638.—	638.—
O.M.I. già Reggiane	124.50	124.—
Adriatica di Elettr.	232.25	231.75
C.I.E.L.I.	400.50	399.50
Dinamo	419.—	419.—
Edison	395.75	394.50
Eletrica Bresciana	414.—	412.—
Selt Valdarno	105.—	1065.—
Emiliana	774.—	768.—
Cisalpina priv.	254.—	244.—
Cisalpina ord.	253.50	244.25
Seso	109.50	109.50
Sip	76.—	75.75
Tirso	188.—	185.—
Vizzola	712.—	712.—
Merid. Elettricità	419.—	416.—
Orobia	193.—	193.50
Ovesticino	237.—	237.—
Romana Elettricità	665.—	657.50
Terni	258.50	259.50
Unes	16.30	16.45
Marelli	123.—	122.25
Tecnomasio It. B.B.	141.50	141.75
Volta	190.—	190.50
Distillerie Italiane	258.—	255.50
Eridania	968.—	971.—
Raffin. Lig. omb.	1090.—	1090.—
A.N.I.C.	103.25	103.—
Italgas	17.25	17.25
Fondi Rustici	171.50	170.25
Beni stabili Roma	314.—	312.—
Cartiere Burgo	526.—	515.—
Ciga	74.—	73.—
Cementi Bergamo	396.—	307.—
Pirelli Italiana	2190.—	2170.—
Pirelli e C.	950.—	990.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 29.

Presso la direzione generale del debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate.

Serie M: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 277.379 e 1 milione 249 mila 057.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 451.853 660.559 1.230.879 e 1.689.674.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 25.355 37.547
99.626 983.920 388.587 405.858
411.909 432.030 438.078 456.499
460.346 477.731 522.730 543.191
543218 772.758 855.818 868.924
871.367 950.121 1.002.981 1.026.176
1.084.613 1.111.034 1.187.536 1.226.324
1.228.445 1.243.500 1.255.239 1.259.241
1.285.991 1.330.921 1.336.702 1.429.076
1.430.619 1.436.896 1.452.159 1.462.601
1.491.017 1.548.461 1.554.759 1.579.257
1.683.575 1.693.604 1.768.283 1.816.927
1.817.305 1.824.206 1.867.942 1.934.340

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1941. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 1.076.630 e quello di lire 500 mila al buono n. 540.315.

Serie N: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.618.714 e 1.708.745.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 491.711 956.976 1.756.143 e 1.888.419.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 91.412 261.748
184.235 184.394 246.207 254.797
319.257 350.863 418.256 464.936
468.637 481.840 526.367 540.068
550.576 588.029 614.556 630.873
698.350 723.801 731.773 753.036
760.166 786.666 938.734 1.008.889
1.120.682 1.171.860 1.207.308 1.284.841
1.300.910 1.315.417 1.320.668 1.412.596
1.436.769 1.468.891 1.479.439 1.499.024
1.538.243 1.600.206 1.601.282 1.686.926
1.741.475 1.742.023 1.778.359 1.818.584
1.844.038 1959.642 1.966.759 1.971.166

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti i premi di lire 1 milione e 500 mila estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 1.187.938 e quello di lire 500 mila al buono n. 24.953.